

- ✓ Ristrutturazioni di interni
- ✓ Ristrutturazioni di esterni
- ✓ Opere condominiali
- ✓ Impianti
- ✓ Progettazione
- ✓ Consulenze
- ✓ Pulizie e sanificazioni

Quant'è bella la primavera

Chi mi conosce sa che non sono per niente ottimista sul futuro sociale e civile - e pacifico - dell'Europa: mi preoccupa il crescere di particolarismi nazionali e regionali e mi preoccupa il crescere dell'aggressività delle nuove grandi potenze globali che desiderano scrollarsi di dosso ciò che resta della potenza culturale, politica ed economica che l'Occidente ha sparso per il pianeta negli ultimi cinque secoli. La nostra Europeetta a 27 (ma se fossimo 15 o 36 sarebbe uguale) mi sembra un incrocio tra i donabbondiani vasi di coccio tra vasi di ferro e i litigiosi polli di Renzo. Però, nonostante ciò che ascolto ai telegiornali e leggo sui quotidiani ci sono giorni in cui riesco a sentirmi in pace col mondo e abbastanza di buon umore. Succede ad esempio quando percepisco la primavera intorno a me. Ho la fortuna di avere un giardino a Sanremo che in questo periodo mi fa immaginare come dovessero sentirsi Adamo ed Eva in quel breve tempo (Dante dice sette ore soltanto) che trascorsero in Gan Eden, il Paradiso Terrestre. Mi sento un po' Adamo quando passeggiavo in giardino, le foglie tenere degli alberi mi sfiorano e osservo i fiori, le poligale porpora, le pervinche lilla, le clivie arancioni, il biancogiallo dei pittosfori, il gelsomino bianco che riempie l'aria della sera col suo profumo, le prime rose bianche rampicanti che si inturcinano al gelsomino ed entrambi al pruno mirabolano dalle foglie rosse; sorrido ai tarassachi gialli, immigrati clandestini che non estirpo, degni di rispetto quanto le altre piante "con cittadinanza". E condivido il mio Gan Eden coi gatti e qualche ape, nel concerto sinfonico di merli, gazze, cince e altri uccelli che non so riconoscere. Quando calano le tenebre arrivano i ricci, i gatti li guardano con indifferenza, a volte condividono lo stesso piatto di croccantini, muso di gatto a destra muso di riccio a sinistra. Metafora di un mondo felice e irrealista in cui israeliani e palestinesi e iraniani, russi e ucraini, cinesi e taiwanesi si siedono intorno allo stesso desco e si nutrono insieme. Ah, ma noi siamo "Homo sapiens", mica possiamo comportarci come gli animali.

Gian Antonio Dall'Aglio
g.dallaglio@seseditoria.com

La grande festa per i suoi quarant'anni

Tanti auguri Centro Civico Buranello!



Dal 17 al 19 maggio si festeggeranno i quarant'anni dall'inaugurazione del Centro Civico Giacomo Buranello. L'edificio progettato dall'architetto Veneziani e sorto nell'area prima occupata dalla "Società Ligure Lavorazione Latta" fu fortemente voluto sia dall'amministrazione civica che dalla cittadinanza per diventare luogo di incontro da destinarsi per attività sociali di ogni genere, luogo di cui si sentiva fortemente mancanza a San Pier d'Arena. Dalla sua nascita il Centro Civico Buranello è diventato un punto di riferimento per la nostra piccola città, ospitando nei suoi quarant'anni di vita, attività sportive, culturali e ricreative di ogni genere, diventando colonna portante nel tessuto sociale e cittadino sampierdarenese, vero e proprio luogo di recupero e promozione cittadina. Fiore all'occhiello del Centro Civico è sicuramente la Biblioteca Gallino, presente nelle sue sale dal 1988.

Servizio di Eva Zavattaro a pag. 16

Il Ministero bocchia il progetto di Superba

La direzione generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura si è espressa negativamente sul progetto di trasferimento di Superba a Ponte Somalia, puntando il dito sulla documentazione presentata, che viene definita troppo sommaria, denunciandone l'impatto negativo sulla prevista riqualificazione del futuro Parco della Lanterna e definendo la dislocazione dei depositi chimici come un ostacolo al rilancio auspicato di San Pier d'Arena. Secondo il Ministero: "Gli interventi in oggetto potrebbero presentare un significativo impatto dal punto di vista monumentale e paesaggistico e perciò è necessario procedere con un'attenta pianificazione progettuale volta alla massima compatibilità dell'intervento". E inoltre la direzione generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio sottolinea che nel progetto presentato da Superba, non ci sono elaborati di dettaglio che consentano di comprendere, per gli aspetti di competenza, il reale impatto dell'intervento in un'area che, per quanto sia in un contesto portuale, risulta di alta visibilità sia dal mare sia da terra, sia dagli edifici tutelati con forte connotazione turistica ed evidenzia che non sono stati considerati né i numerosi edifici vincolati, né la previsione dei progetti richiesti dalla Soprintendenza. Ma soprattutto gli elaborati progettuali non sono sviluppati ad un livello tale da consentire la compiuta redazione della relazione paesaggistica e quindi risultano meno idonei al rilascio contestuale dell'autorizzazione paesaggistica. Inoltre, i tecnici del Ministero nella loro analisi invitano Superba a considerare non solo l'attuale assetto dell'area, ma anche le prospettive di sviluppo future e di integrare il progetto con un'accurata analisi del contesto che tenga in considerazione gli edifici vincolati, in relazione agli assetti per questi previsti e, in generale, le nuove valenze turistiche culturali che si stanno delineando sia per la formazione del polo culturale Lanterna-Centrale Termoelettrica-Edificio Pietro Chiesa, sia per gli interventi previsti e messi in atto dal Comune di Genova per la rigenerazione di San Pier d'Arena.

Gino Dellachà
(continua a pag.3)

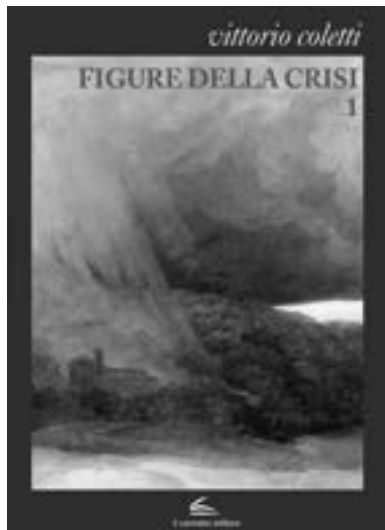
La Collana San Pê d'Ænna: una meravigliosa realtà

In uscita nell'edicole e nelle librerie
"Donne e uomini di San Pier d'Arena"



Figure della crisi 1

Religione e politica: protagonisti del mondo odierno



C'è un editore a Genova, "il canneto", che ha stima del Gazzettino Sampierdarenese e non manca mai di inoltrare al sottoscritto l'invito alle presentazioni dei suoi libri in uscita poiché le recensioni apparse sul nostro mensile sono tenute in grande considerazione. Avvezzo, con Stefano D'Oria e Sara Gadducci, a plurime presentazioni di libri, ho sempre ritenuto che presentare un libro significhi scoprirne le radici, vale a dire penetrare nel libro, non girarci intorno. Avute tra le mani e lette le pagine "tese e offese", come le definisce l'autore, distese con le tonalità di un duplice racconto saggistico (o bi-saggio narrativo?), ho giudicato il libro tosto e raffinato, a suo modo accanito e risoluto come pochi altri, essendo senz'altro di aiuto e di guida per il lettore tanto a penetrare nella difficile e intricata temperie dell'odierno momento culturale e storico quanto a comprendere, e a fondo, le complessità che oggi caratterizzano interventi nel campo della religione (dare ai migranti la speranza cui aspirano) e azioni in quello della politica (riportarla all'onestà e al servizio dei cittadini). E lo fa, come bene esprime il titolo, assumendo a emblemi e descrivendo due protagonisti: "il prete" e "il politico", che assurgono entrambi non solo a simboli astratti, senza vita (o "immaginarli", così afferma l'autore), ma a vere e proprie leggendissime prosopopee di personaggi vivi e vegeti, facili da cogliere e individuare nel mondo odierno, immerso com'è nella generale crisi in atto: maldestramente attraversata dal nostro paese (e bellicosamente dal mondo). L'autore, docente universitario, membro di rilievo nell'Accademia della Crusca e autore di pregevoli saggi su temi di letteratura italiana e lingua italiana, figura di picco nel mondo culturale. Come lui stesso dichiara, si son fatte parte integrante del libro le frequenti sue lucide riflessioni, complete nella loro eziologia e di particolare spessore civile, espresse in articoli sui quotidiani "la Repubblica" e "il Secolo XIX". Per addentrarmi nell'opera dirò che la lettura mi ha coinvolto e sconvolto per bravura narrativa e narrativa, tanto da stregarmi per finezza stilistica e chiarezza di esposizione, per impostazione e sviluppo in particolare del groviglio interiore e del guazzabuglio nell'intima coscienza del prete: una vera e propria notte oscura e tempestosa della sua anima che finisce per colpire anche i corpi del manipolo di migranti accolti alla bell'e meglio, ai quali doveva offrire e assicurare, tramite l'amore del prossimo, speranza e benessere. Nella figura del prete e nel

suo dialogo interiore prima del crollo finale, ho percepito, in bella e azzeccata fusione, una mescolanza di pensieri e concetti, meditazioni e posizioni di più personaggi manzoniani: card. Federigo, fra Cristoforo, don Abbondio e persino l'Innominato, fino ad arrivare, per talune visioni positive e per taluni momenti di più evidente convinzione morale, a don Antonio Balletto, ai cui amici (io fra loro) è dedicato quest'opus inconclusum: è in uscita la seconda puntata, "Figure della crisi 2" riservato alla giustizia (pubblico ministero) e alla cultura (docente universitario). Sono tanti i temi attorno a cui Coletti si esprime richiamando il pensiero di personalità in svariati ambiti (studiosi, pensatori, filosofi, religiosi et al.) e che vanno per la maggiore. Tuttavia, il tema di fondo è univoco e non è focalizzato tanto su se sia possibile un'accoglienza che sappia e voglia sobbarcarsi, non soltanto caritativamente, i flussi continui e ininterrotti di migranti provenienti da ogni dove. Infatti, prescindendo dalle pie illusioni (in Colonie dismesse o in Case di Riposo di semivuoti paesi sui monti da ripopolare con africani provenienti da calde pianure e culture e abitudini differenti) o dalle enormi difficoltà di arginarli e includerli in forme di oziosa integrazione, il dilemma resta tutto su "quale accoglienza" si deve ricercare, favorire e perseguire al fine di esaudire "la loro speranza ad una vita degna" e "conciare la solidarietà con la sicurezza". Certamente nella descrizione del sommovimento interiore del prete e nel suo atteggiarsi e nei modi di pensare e di fare, anche negativi e fatalmente tragici, si coglie in partenza una peculiare e partecipata sofferenza descrittiva, tra morale (l'essere prete per vocazione e scelta di vita tutta dedicata al prossimo) e filosofia (comportarsi da prete senz'alcuna esclusione di allarmistici ostacoli). In seguito nella coscienza del prete, in cui nonostante tutto e tutti continuava a prevalere "la carità cristiana", germinava il principio chiaro ed evidente che non si perviene ad alcuna soluzione, se non ci si rende conto che tanti, chi sostiene troppi, partono perché "è soprattutto la speranza che essi (i migranti) cercano" ed è proprio "la speranza che rende leggeri e cancella la paura", pur se, a meta raggiunta, non sempre e non in tutti trovano quelle generose risposte che non dovrebbero mancare "almeno da parte - afferma - di noi credenti e democratici". Purtroppo, un confratello francese, col quale si scambiava le medesime esperienze, aveva concluso "che non c'era niente da fare". E la riprova che si fa dramma per lui, tanto che "al prossimo (i migranti), invece dell'altra guancia, porge micidiali proiettili", fallendo inesorabilmente e brutalmente fino a perdere la vocazione, sconsigliando così la sua missione di prete per cui al termine non resta che "male, dolore e morte". Dirò che, per alcune fortuite coincidenze nella lettura, sulle prime ritenevo (ma mi sono ben presto ricreduto) che Coletti si rifacesse ad analoghe esperienze, sviluppatasi sulle alture presso Montoggio, in corso da più di vent'anni e portata avanti secondo principi e regolamenti da scuola svizzera, con centinaia di minori stranieri guidati educativamente prima all'integrazione e poi fino al lavoro da don Mario Canepa, già cappellano nel

carcere di Marassi, attuale rettore del Santuario di Nostra Signora delle Tre Fontane, dal sottoscritto frequentato domenicamente prima del covid. Il nostro prete, aiutato da docenti e da personale idoneo e preparato, si contrappone al prete colettiano poiché è riuscito ad esaudire non solo la loro speranza, ma anche a soddisfare il loro desiderio di entrare in contatto e far parte del benessere occidentale (ambiente curato, cibo assicurato, insegnamento e iniziative culturali, attività sportiva). E con lettura e interpretazione personale, passo, ma in linea di massima e più concisamente, al Politico che finirà "stanco e invecchiato, e tanto pateticamente ostinato". Efficace e raffinato, direi d'impronta voltairiana, l'incipit che la dice già tutta, mi pare anche con una punta di ironia: "Il Politico lo sapeva di avere un cervello di destra e un cuore di sinistra". Qui, e lo affermo con un pizzico di personale amaro pessimismo, non affatto così palese nell'autore, è contrassegnata e sintetizzata tutta l'ambivalenza anfibia o, se vogliamo, la doppiezza equivoca del tipico politicante (o politicastro) italiano. Il quale, in ambito nazionale, finge di preoccuparsi (e gli esempi sono sotto gli occhi di tutti) di agire a vantaggio della comunità sociale nel rispetto del e in conformità con l'art. 54 della Costituzione che recita: "I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche (leggi: i Politici!) hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore": due lemmi, "disciplina e onore", che sono riassunti nel termine "onestà" personale e di intenti. Mentre in ambito internazionale, di fronte alle guerre, si barcamena e spreca vane parole tra proposte di inattuabile pacificazione e prese di posizione che, il più delle volte, finiscono per metterlo in ridicolo. Lo sviluppo esemplificativo della figura del Politico non suggerisce e non tiene, ovviamente, la linea tragica del prete, pur avendo a che fare anch'egli con la cosiddetta "Grande Migrazione", impropriamente supervalutata da una parte politica. Tuttavia, la linea seguita dall'autore per il Politico è rimarchevole per tante motivazioni perché, tra le righe, pone in luce ed evidenzia tutte le ignobili posizioni mentali e le ambigue e striscianti furberie con vistosi richiami all'attualità quotidiana dell'epoca in cui viviamo. Vi si possono leggere e intravedere, in chiara controcultura, svariati figure, più che vere e proprie figure politiche, dell'odierna, purtroppo, controproducente e maldestra politica italiana. C'è subito da dire, però, che il contrasto con la sofferenza e sofferente figura del prete è notevole, essendo la personificazione dell'homo politicus assai meno drastica e risolutiva, alle prese com'è con una intelaiatura di compromessi, deviazioni e coinvolgimenti tendenti a farsi legittimare, almeno in apparenza, come persona responsabile e impegnata nel bene pubblico a vantaggio di tutti i cittadini, e non solo di quelli che l'hanno sostenuto con il loro voto. In definitiva risulterà, prima o poi, personaggio intrallazato e connivente tanto con i colleghi della sinistra quanto con quelli della destra.

Benito Poggio

*"Figure della crisi 1" di Vittorio Coletti, il canneto editore, Genova.

Un manager legato alla Piccola Città

A Carlo Castellano il Premio San Pier d'Arena



Manager di prim'ordine, ottantasette anni, il professor Carlo Castellano ha tra l'altro fondato Esaote, azienda genovese leader nelle tecnologie diagnostiche medicali, e Genova High Tech, che promuove il Parco scientifico e tecnologico degli Erzelli. A lui è stato assegnato il Premio Lions Club San Pier d'Arena 2024, giunto alla cinquantesima edizione. Come sottolineato dall'avvocato Roberto Levrero, Presidente del Lions Club San Pier d'Arena, storica associazione molto attiva sul piano sociale, si è trattato di un evento speciale anzitutto per l'alto livello professionale e umano della personalità premiata. E per la prestigiosa sede in cui è avvenuta la premiazione: il quindicesimo e ultimo piano del grattacielo dalla Fondazione Carige (ora BPER), che svetta sui caruggi, nel cuore storico di Genova. Il suo penultimo piano e il suo enorme caveau (il più grande d'Italia) conservano inestimabili tesori d'arte legati a Genova e alla Liguria. Quelle esposte al 14° piano (e visitate dai partecipanti all'evento) sono duecento opere d'arte che rappresentano il meglio di una collezione che ne conta oltre 2.300. Nella tersa serata del 19 aprile la cena in onore del premiato si è svolta all'ultimo piano, dalle cui terrazze si godono viste mozzafiato su Genova. E inediti scorci sul sottostante dedalo dei tetti d'ardesia, che da questa prospettiva svelano segrete, splendide altane e giardini pensili. La serata, svoltasi alla presenza di varie autorità Lions, come il Governatore Giuseppe Cervo, è stata aperta dal Cerimoniere Guido Buzzi con la solenne enunciazione dei principi filantropici del sodalizio. Carlo Castellano, nato a Rimini nel 1936, ma genovese d'adozione sin dai suoi dieci anni, è stato anche membro del Consiglio superiore della Banca d'Italia dal 2011 al 2021. Ed è Presidente dell'Alpim (Associazione ligure per i minori). Nel 1977 il suo nome balzò alla cronaca per il vile attentato terroristico subito da parte delle BR, che gli ha lasciato gravi danni fisici, ma non ha minimamente fiaccato il suo spirito indomito di costruttore di progresso. Nel suo discorso di ringraziamento il professor Castellano ha sottolineato il forte legame con San Pier d'Arena: "Qui per oltre vent'anni ho lavorato nel Gruppo Ansaldo, in cui sono entrato nel 1974. Infatti, sono stato e mi onoro di essere un ansaldino. Il Gruppo industriale di alta tecnologia più antico d'Italia, fondato nel lontano 1853 da imprenditori genovesi lungimiranti come Giovanni Ansaldo, Carlo Bombrini (che fu, per un ventennio, primo Governatore della Banca d'Italia), Raffaele Rubattino e Giacomo Filippo Penco, contava cinquant'anni fa 15.000 dipendenti e per storia e identità era incentrato su San Pier

d'Arena. Vorrei richiamare due date: nel 1979 ho costituito l'Archivio storico Ansaldo. Lo abbiamo ubicato a San Pier d'Arena, in via Pesce 5. Nel 1981 ho avviato una nuova Divisione dell'Ansaldo Elettronica Biomedicale, ubicata nello stesso edificio".

Il Parco scientifico e tecnologico Erzelli è un'altra grande sfida in buona parte vinta: "Un'area dove erano accatastati oltre 40.000 container vuoti. Oggi vi lavorano 2.000 tra ingegneri, tecnici e ricercatori con la presenza del Laboratorio dell'IIT e di grandi e piccole aziende Hi-Tech: un'iniziativa unica a livello nazionale. Ora agli Erzelli si approssimano i lavori per costruire il Politecnico e un nuovo ospedale computazionale".

Non meno significativo è l'impegno civile e sociale di Carlo Castellano: "Da quattro anni sono entrato come volontario a far parte dell'associazione ligure per i minori Alpim, nata a favore di ragazze e ragazzi fragili. Ne abbiamo seguito circa mille nel 2023. Dopo la tragedia del Ponte Morandi, l'Alpim ha intensificato la sua presenza nelle due aree più critiche della città metropolitana di Genova: Val Bisagno e Val Polcevera. È proprio per quest'ultima abbiamo proposto la costruzione di un nuovo Liceo statale tecnologico sperimentale. La Val Polcevera non ha mai avuto un liceo classico o scientifico. Nel maggio 2023 è stato firmato un primo protocollo d'intesa tra Comune di Genova, Ordine degli Architetti e Alpim. Si è quindi verificato il più ampio consenso di tutte le istituzioni locali. Il Comune provvederà ad acquistare dalle Ferrovie dello Stato l'area Facchini, già fabbrica di materiale ferro-rotabile. Il progetto comprende anche la partnership tra Enel e Alpim, iniziative didattiche focalizzate sulle energie rinnovabili, in particolare del fotovoltaico, contributi alla realizzazione del complesso scolastico NZEB e la costruzione di quattro comunità energetiche per un totale di oltre 2.000 famiglie nel quartiere di Certosa. Si tratta di un'iniziativa nuova e unica in Italia, con l'obiettivo di creare comunità energetiche alimentate da energia prodotta da un'istituzione scolastica statale". Il progetto ha riscosso l'approvazione del Ministero dell'Istruzione e del Merito, anche se i dettagli operativi sono ancora oggetto di valutazione.

Genova è una città complessa e policentrica: "Quasi come un arcipelago con tante isole che fanno fatica a parlare fra di loro - ha concluso il professore - Ma la diversità può diventare uno straordinario potenziale se le tante isole si parlassero, come molte volte è accaduto nella storia di Genova. Dobbiamo puntare sui giovani. Oggi dobbiamo lavorare insieme affinché i nostri giovani, dopo le drammatiche crisi della de-industrializzazione e del Covid, possano inserirsi in lavori di qualità e in imprese innovative. Il Liceo tecnologico è in questo senso una straordinaria opportunità. Un collante tra identità e lavoro. E ci sono le premesse perché questo possa realizzarsi. Ma dobbiamo fare un salto culturale, alimentando il dibattito e il confronto fra tutti. Continuo a considerarmi una persona fortunata e Genova è un tassello essenziale della mia esperienza. Il mare, la tecnologia e i giovani sono i punti cardinali intorno a cui costruire il futuro".

Marco Bonetti

L'inaugurazione il 16 aprile

Riprendono le attività nella palestra di via Porro



foto di Marco Balastro

Una delle tappe della rinascita di via Porro è senza dubbio la riapertura della rinnovata ex storica palestrina completamente ristrutturata, inaugurata nella tarda mattinata del primo febbraio e nell'occasione messa a disposizione degli abitanti di Certosa e di San Pier d'Arena. Il 16 aprile la palestra ha preso finalmente vita e sono iniziate le prime attività gratuite di ginnastica dolce per gli over 55, a cui si sono iscritti residenti di via Porro e dintorni, alcuni ex sfollati ed altri che, pur vivendo ormai in altre zone, ritornano volentieri per incontrare vecchie amicizie. Abbiamo pertanto

intervistato Michele Colnaghi presidente del Municipio Centro Ovest sulla ripresa delle attività nella palestra di via Porro.

- Presidente Colnaghi, c'eravamo incontrati all'inaugurazione della palestra di via Porro e desideriamo ritornare sull'argomento per chiedere quali siano le novità riguardanti la nuova struttura e il suo utilizzo?
 "Ricominciano le attività nell'ex palestra di via Porro, di proprietà di RFI che l'ha restaurata e concessa in comodato d'uso gratuito fino al 2031 al Comune di Genova, il recupero è stato effettuato in collaborazione con CSR

Hitachi Rail che ha donato le attrezzature sportive per farne uno spazio polifunzionale che possa favorire lo sport e la cultura, come richiesto dal Municipio Centro Ovest. In questi mesi il Municipio ha lavorato proprio in quest'ottica per dare inizio alle attività appena la palestra fosse stata consegnata, e quindi martedì 16 mattina si è tenuto il primo corso di ginnastica dolce (Silverfit) il cui programma dovrebbe durare fino a novembre 2024 ed avere cadenza bisettimanale. In accordo con l'Assessorato abbiamo concordato di scrivere un patto che partirà presumibilmente a settembre e che sarà aperto a tutti coloro che vorranno farne parte. Abbiamo precisato che per quanto riguarda la mattina, la precedenza dovranno averla le scuole, date le condizioni critiche di molte palestre scolastiche, al pomeriggio invece potranno essere svolte attività di vario genere, tutte gratuite con particolare attenzione per le fasce più deboli. In attesa che il bando venga scritto e lo si pubblichi, abbiamo iniziato a mettere in calendario alcune attività. Siamo contenti che il primo corso di ginnastica dolce che è partito questa settimana, sia principalmente frequentato da coloro che in via Porro abitavano ai tempi della tragedia e da coloro che vivono attualmente nella zona di via Fillak, via Capello e via Porro da cui abbiamo ricevuto oltre trenta adesioni. Sempre da questa settimana inizieranno le attività del centro servizi e siamo in attesa che il Comune ci fornisca un mezzo per permettere alle scuole di portare i ragazzi qui a fare ginnastica in orario mattutino. Su nostra richiesta la palestra è stata inoltre attrezzata con un maxischermo, un proiettore e sedie in modo da poter effettuare al suo interno incontri e conferenze. Tutte queste scelte sono state fatte ascoltando il territorio ed in particolare i vari comitati che in questa zona sono nati tra i residenti. Il recupero di questa palestra era uno dei primi obiettivi che ci siamo posti ad inizio mandato e da subito abbiamo iniziato le interlocuzioni con Rfi per riportare loro quanto il territorio ci chiedeva - ha concluso il presidente Michele Colnaghi - mi sembra di poter dire che tutte le nostre richieste sono state accolte pertanto ringrazio Rfi, Hitachi e Compagnia San Paolo per l'ottimo lavoro e spero questa palestra possa diventare luogo d'incontro e di riqualificazione del quartiere".

Sull'argomento palestra di via Porro è stata calendarizzata una Commissione in Municipio per raccogliere le indicazioni di consiglieri e comitati in vista del patto che dovrebbe partire a settembre e che sarà la reale concretizzazione del percorso che ha portato al recupero della palestra.

Il patto in questione dovrebbe essere un patto di sussidiarietà secondo quanto era stato dichiarato durante l'inaugurazione della palestra avvenuta il primo febbraio alla presenza tra gli altri dell'assessore Rosso e dei portavoce degli sfollati Giusy Moretti e Franco Ravera. Oltre a Rfi e a Hitachi collaborerà al rilancio delle attività all'interno della palestra di via Porro la Compagnia San Paolo che partecipa ai progetti sociali ed educativi e che ha investito su questo tema oltre cinque milioni negli ultimi tre anni tra Piemonte e Liguria.

Gino Dellachà

Al Teatro Modena il 10 aprile

La festa dei 172 anni della Polizia di Stato



foto di Marco Balastro

Un segno molto importante per la nostra San Pier d'Arena! La Polizia di Stato ha scelto il meraviglioso teatro Gustavo Modena e la piazza antistante come luogo ideale per festeggiare a Genova i 172 anni dalla fondazione del corpo. Un grande onore per la nostra "piccola città", e soprattutto un segno di forte attenzione al nostro territorio. Si è iniziato con la lettura del saluto del Presidente della Repubblica, del Ministro dell'Interno e del Capo della Polizia, dopodiché il Questore di Genova, dottoressa Silvia Burdese ha perfettamente descritto non solamente i moltissimi aspetti dell'attività della Polizia di Stato, ma ha voluto sottolineare come sia indispensabile per la nostra società che chi si occupa della nostra sicurezza sotto tutti gli aspetti venga percepito come una presenza "a fianco" dei cittadini, secondo l'azzeccatissimo slogan "esserci sempre" che riassume in due parole la costante azione delle Forze dell'Ordine e particolarmente della Polizia di Stato. La relazione del Questore ha toccato i numerosissimi aspetti del lavoro svolto nel corso di un anno e per rimarcare alcune di queste circostanze sono state consegnate onorificenze ed encomi a diversi agenti i quali si sono distinti in azioni a favore dei cittadini in situazioni molto spesso rischiosissime che sono state superate grazie alla preparazione professionale ed alle capacità dei singoli.

È stato anche sottolineato il rapporto sempre più stretto con organismi che rappresentano a vario titolo la cittadinanza, come sindacati, comitati, organizzazioni di volontariato. Una particolare attenzione viene rivolta alle scuole, ossia alle generazioni emergenti, con iniziative volte a fornire elementi di valutazione e di protezione verso bullismo, attacchi cibernetici ed altre forme di pericolo divenute purtroppo consuete. Una

classe dell'Istituto Gastaldi/Abba è risultata vincitrice di un concorso indetto dall'amministrazione di Pubblica Sicurezza per la realizzazione di lavori e documenti interessanti sotto questi profili. I ragazzi di una "seconda" hanno realizzato un TG a misura di giovanissimi, filmato che concorrerà poi a livello nazionale nello stesso concorso. Infine un piccolo ma significativo fatto. Un ragazzo di tredici anni ha recentemente notato, rientrando a casa, una persona col capo coperto dal cappuccio della felpa che armeggiava su un'auto in sosta. Ritenendo si trattasse di un tentativo di scasso, ha prudentemente seguito a distanza il giovane ed ha avvertito il 112 che entro breve ha poi inviato una pattuglia. Fortunatamente la cosa è finita in una risata, dato che la persona era semplicemente il proprietario dell'auto che aveva dovuto armeggiare più del solito, ma al ragazzo è stato dato un riconoscimento per il senso di responsabilità dimostrato nel notare una situazione che poteva essere sospetta e segnalarla, senza troppo badare al fatto che avrebbe potuto correre gravi rischi qualora si fosse trattato di un malvivente.

La conclusione è stata che l'attenzione di tutti può essere importante, anche se poi si deve fortunatamente capire che nessun reato sia stato commesso. Se ci si disinteressa di ciò che avviene attorno a noi dobbiamo sapere che se ci capitasse qualche cosa di spiacevole non ci sarebbe forse alcuna possibilità di essere aiutati.

Un grazie dunque alla Polizia di Stato e buon anniversario da parte di tutti noi del Gazzettino. Ci facciamo interpreti di questo sentimento perché una società più serena e tranquilla significa migliore qualità della vita per la cittadinanza.

Pietro Pero

(segue da pag. 1)

Contro i depositi chimici a Ponte Somalia

Il Ministero bocchia il progetto di Superba

Sempre a giudizio del Ministero: "La dislocazione dei serbatoi chimici di Superba, da Multedo a Ponte Somalia, potrebbe essere ulteriormente penalizzante per San Pier d'Arena, che va tutelata e il cui recupero è già reso difficile dalle tante servitù da anni presenti nel quartiere... e si ritiene che le opere in oggetto, così come proposte, possano causare interferenze negative con la riqualificazione turistica dell'area storica della Lanterna che l'Authority Portuale sta perseguendo da tempo". Il Ministero della Cultura focalizza l'analisi effettuata sul quartiere di San Pier d'Arena, di fatto poco distante dalla nuova eventuale sede dei depositi chimici: "In passato è stato un quartiere di estrema bellezza con un patrimonio storico architettonico di grande valore, di cui rimangono molte tracce. Tuttavia, negli ultimi decenni ha subito un processo di grande trasformazione con una continua perdita di identità e valori, a causa della progressiva espansione e modifica delle aree portuali, generando in conseguenza una situazione di estremo degrado ambientale e sociale che lo ha declassato a periferia urbana. Altresì è da ricordare che tra gli interventi in itinere vi sono la realizzazione di un percorso ciclo-pedonale, ovvero un piccolo parco lineare quale filtro verde tra la viabilità di Lungomare Canepa e gli edifici che vi si affacciano (tra cui gli ex Magazzini del sale che diventeranno i nuovi laboratori dell'Accademia Ligustica di Belle Arti) e la riqualificazione di via San Pier d'Arena e piazza Monastero che acquisiranno quindi una valenza turistico culturale, oltre che ambientale. Interventi e progetti che hanno richiesto e richiederanno milioni di investimenti che potrebbero rischiare di essere inficiati da questo nuovo impianto, la cui attività consisterà nello stoccaggio e movimentazione di prodotti liquidi chimici che hanno come principali caratteristiche di rischio l'infiammabilità e la pericolosità per l'ambiente, ragion per cui, il progetto in esame risulta soggetto alle disposizioni per il controllo del pericolo di incidenti rilevanti. Tale caratteristica potrebbe influire sulla percezione del luogo e sull'attrattività turistica. A questo viene poi aggiunto che il contesto paesaggistico dell'area di San Pier d'Arena, che, come abbiamo visto, risulta di particolare interesse storico-culturale, necessita della stessa attenzione rispetto all'area attuale di Multedo, dove il progetto intende concorrere al risanamento ambientale del Ponente Genovese".

A nostro avviso quanto evidenziato da parte della direzione generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura, dimostra come spostare a Ponte Somalia i depositi chimici non sia solo pericoloso per la sicurezza e la salute degli abitanti del Municipio Centro Ovest e dei lavoratori portuali, ma presenti numerose criticità anche sotto altri punti di vista, che devono assolutamente essere presi in considerazione e risolti.

G.D.

Il premio ANCI Sicurezza Urbana 2023 alla Polizia Locale genovese

L'assessore comunale alla Sicurezza e Polizia Locale ha ritirato il 22 aprile a Roma, nella sede nazionale dell'Associazione dei Comuni italiani, il premio ANCI Sicurezza Urbana vinto dal Comune di Genova e dal Corpo Genovese della Polizia Locale. Il premio, che valorizza il fondamentale contributo delle donne e degli uomini della Polizia Locale alla sicurezza del territorio, è stato assegnato a Genova nella sezione "miglior progetto" (contrasto diffuso alla microcriminalità).

"Siamo felici che il Comune di Genova continui a dimostrarsi virtuoso a livello nazionale sul tema di vitale importanza per la comunità locale come la garanzia di sicurezza - commenta il direttore di ANCI Liguria Pierluigi Vinai - Si tratta di un premio ormai consolidato, che la Polizia Locale genovese riceve da molti anni, dimostrando l'efficienza di un corpo sempre pronto a salvaguardare gli interessi e il benessere dell'intera collettività, tutelando la sicurezza urbana e l'ordine pubblico".



**CIRCOLO CULTURALE
"AUSER MARTINETTI"**
Centro Civico "Buranello"
Via Daste 8
e-mail: ausermartinetti@libero.it
www.ausermartinetti.it

Ritorna l'Auser Martinetti

Finalmente possiamo informare i nostri soci che il Circolo Auser Martinetti ha ripreso le sue attività. Infatti dai primi di aprile siamo rientrati nei locali del Centro Civico Buranello a noi affidati per la gestione del Centro Sociale per anziani. Nel mese di aprile sono iniziate le conferenze culturali che grazie a Fiorella D'Anna e a Mirco e Rossana Oriati hanno avuto grande partecipazione di soci. Sono ripresi a pieno ritmo anche i laboratori di manualità, ballo e informatica. A questo proposito ci fa piacere ringraziare i responsabili che hanno cercato in tutti i modi di tenere insieme i vari gruppi e soprattutto ci fa piacere ringraziare coloro che si erano iscritti a maggio 2023 e ci hanno aspettato con pazienza. Il 2 di maggio inizieranno anche le tombolate di Francesco Arnaldo per la felicità dei nostri anziani che non vedevano l'ora di riprendere questi momenti di spensieratezza e allegria. Da maggio ci troverete tutti i giorni dalle 15.00 alle 18.00 dal lunedì al venerdì con il seguente programma:

- Lunedì: laboratorio informatico (14.30-16.30) e laboratorio di ballo dalle (15.30-17.00);
- Martedì: laboratorio di maglia e uncinetto (15.00-18.00) e laboratorio informatico (14.30-16.30 e 16.40-18.40);
- Mercoledì: incontri culturali (16.00-18.00);
- Giovedì: tombola (15.00-18.00);
- Venerdì: laboratorio di bigiotteria (15.30-18.00) e laboratorio informatico (15.00 -17.00).

Continuano anche le nostre attività esterne e le visite alle chiese: ultimamente abbiamo visitato la chiesa di San Marco al Molo, la chiesa di San Giacomo alla Marina, la chiesa di San Luca, la chiesa di San Pietro in Banchi e la chiesa di San Filippo Neri ed è stato un grande piacere vedere chiese che a molti di noi erano sconosciute e sentire le meravigliose spiegazioni del dottor Piacenza.

Se avete piacere di rinnovare la tessera con il Circolo Auser Martinetti potete rinnovarla presso la redazione del Gazzettino Sampierdarenese (aperto tutte le mattine dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12) o presso la nostra sede al Centro Civico Buranello di pomeriggio. Vi aspettiamo e ricordiamo a tutti che per qualsiasi informazione potete:

- telefonare o mandare un WhatsApp al numero 349 6277017
- mandare una mail al nostro indirizzo ausermartinetti@libero.it
- consultare il nostro sito www.ausermartinetti.it

Con la collaborazione della Farmacia Italiani

Il Lions Club per aiutare i bimbi in difficoltà

Si tratta ormai di una bellissima tradizione consolidata. Il Lions Club di San Pier d'Arena prosegue nelle sue iniziative benefiche a favore di chi vive in situazioni di difficoltà, specialmente se ragazzi e bambini. Grazie alla fattiva collaborazione della Farmacia Italiani di via Giovanetti, sono stati raccolti prodotti di grande utilità come biscotti per favorire la crescita, omogeneizzati, pannolini, salviette per la pulizia, disinfettanti che i soci Lions hanno acquistato, il personale della farmacia ha imballato e conservato a parte il tutto sino al raggiungimento di un quantitativo significativo che è stato consegnato il 17 di aprile scorso. Parte di questi prodotti, specialmente quelli destinati ai più piccoli (omogeneizzati, pannolini e salviette) verranno distribuiti alle mamme che si presentano presso il centro di accoglienza sito accanto all'ingresso della chiesa di Santa Maria della Cella, mentre biscotti, succhi di frutta ed altri generi per ragazzi più grandi sono destinati alla Casa-famiglia del Patronato San Vincenzo de' Paoli in Salita Forte Crocetta.

Giorgio Facchini, presidente del Lions, ha personalmente organizzato e seguito la raccolta e la consegna, come sempre.

Il Patronato San Vincenzo de' Paoli ed il Centro di accoglienza di Santa Maria della Cella hanno inviato il più sentito ringraziamento da trasmettere ai soci Lions per aver ancora una volta contribuito a lenire le difficoltà che molti



bambini e ragazzi devono purtroppo affrontare anche qui da noi. Questi gesti, piccoli solo in apparenza, rivestono invece a nostro avviso una grandissima importanza umana e sociale, essendo

attuati solo ed esclusivamente per bontà d'animo, sentimento di cui c'è sempre più bisogno ovunque.

Pietro Pero

Comunicato stampa

Associazione Ligure dei Giornalisti, Gruppo Cronisti Liguri, Ussi Liguria e Ordine dei Giornalisti della Liguria si uniscono alla condanna già espressa dalla segretaria della Fnsi Alessandra Costante e dal presidente dell'Ordine dei Giornalisti Carlo Bartoli dopo gli emendamenti presentati al ddl Diffamazione dal senatore di Fratelli d'Italia, il ligure Gianni Berrino, che prevedono sino a quattro anni e mezzo di carcere per i giornalisti. "Il senatore Berrino dovrebbe occuparsi di portare in Parlamento i problemi della Liguria, la regione in cui è nato e dove è stato eletto, invece che presentare disegni di legge che prevedono di mettere le manette ai giornalisti. Quelle di Berrino sono posizioni inaccettabili frutto di pulsioni autoritarie. Non solo: questi emendamenti sono un fatto gravissimo e rappresentano l'ennesimo attacco alla libertà di stampa con l'Italia che scivola sempre più pericolosamente verso Paesi come Russia, Cina, Bielorussia o Iran".

la generale
pompe funebri spa

Prima Impresa a livello nazionale



010.41.42.41



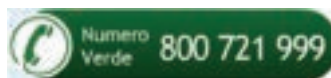
servizio continuato notturno e festivo

Agenzia:

Corso Magellano, 52 r.

tel. 010.64.69.413

(di fronte Ospedale Villa Scassi)



Via Carpaneto, 13 r - Genova



Agenzia:

Via San Pier d'Arena, 197 r.

tel. 010.64.51.789

www.lageneralepompefunebri.com - info@lageneralepompefunebri.com

Intervista a Barbara Barroero

Niente di nuovo sul fronte del petrolchimico



Preoccupati dal generale silenzio persistente e per nulla rassicurante, sul progetto di Superba riguardante la delocalizzazione dei depositi chimici da Multedo a Ponte Somalia abbiamo intervistato a tale proposito, Barbara Barroero (nella foto), presidente di "Officine Sampierdarenesi - Gianfranco Angusti".

- Presidente Barroero, abituati, ma non rassegnati, ad essere costantemente scavalcati da decisioni prese dall'alto, che riguardano il nostro futuro e quello delle nostre famiglie, siamo qui a chiederle di voler fare il punto su quella che Gianfranco Angusti aveva definito la battaglia per la vita di San Pier d'Arena. Battaglia che si sta attualmente combattendo su più fronti e vorremmo sapere, per quanto riguarda quello legale, se ci sono novità riguardanti i diversi ricorsi presentati al Tar della Liguria, contro la scelta del Sindaco commissario e dell'Autorità portuale sulla dislocazione dei depositi chimici di Superba a Ponte Somalia. "Oltre al ricorso da parte dei cittadini di San Pier d'Arena, supportato dal Municipio Centro Ovest e dall'Associazione "Officine Sampierdarenesi - Gianfranco Angusti" ci sono anche

quelli del gruppo Grimaldi Euromed e di Saar Depositi portuali, Sampierdarena Olli, Gavio, Ponte Eritrea Terminal Gmt e Campostano. Il Tar è chiamato a decidere su questi ricorsi che impugnano la delibera con cui l'Autorità di Sistema Portuale di Genova, a metà dicembre 2021, aveva approvato la procedura di Adeguamento tecnico funzionale (ATF), ritenendola sufficiente a consentire la movimentazione nel porto di San Pier d'Arena di prodotti chimici pericolosi. In merito ai ricorsi del febbraio 2022, i giudici hanno più volte rimandato il loro pronunciamento, fino all'udienza del 31 gennaio 2024, quando non c'è stato il solito rinvio e pertanto la sentenza del Tar dovrebbe arrivare entro sessanta giorni dall'udienza di merito. Allora i giudici potrebbero pronunciarsi a favore della procedura di Adeguamento Tecnico Funzionale (percorso scelto da palazzo San Giorgio), oppure dare ragione ai ricorrenti che sostengono che la procedura legittima non sarebbe stata quella dell'ATF, ma bensì avrebbe dovuto essere quella della Variante al Piano Regolatore Portuale. A questo punto, non potendo essere modificato il vecchio Piano Regolatore Portuale, i tempi si dilateranno enormemente, in attesa dell'approvazione del nuovo Piano. Comunque, i sessanta giorni sono passati e il Tar non si è ancora pronunciato forse perché, anche se il nodo che i giudici devono sciogliere è tecnico, però la valenza politica è preponderante".

- Che notizie ci può dare relativamente alla VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) a livello nazionale, relativa al progetto di Superba?

"Innanzitutto, ricordiamo che su precisa richiesta degli uffici responsabili della Regione Liguria, in merito alla competenza relativa alla Valutazione

di Impatto Ambientale, il MAVE (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica) aveva avvocato a sé la competenza e conseguentemente aveva spostato a livello nazionale la competenza per la VIA. Superba ha inviato al Ministero un progetto decisamente molto simile a quello a suo tempo fatto pervenire alla Regione Liguria. Attualmente il progetto di delocalizzazione dei depositi chimici a Ponte Somalia, presentato da Superba nel procedimento di VIA, è in fase di verifica da parte della Commissione Ministeriale che sta contemporaneamente esaminando anche tutte le osservazioni in merito pervenute, tra cui anche quelle di Officine sampierdarenesi - Gianfranco Angusti e del Municipio Centro Ovest".

- Quali altre azioni, promosse da "Officine sampierdarenesi - Gianfranco Angusti", sono attualmente in corso? "Senza voler entrare nel merito tecnico, è emerso nel dibattito degli ultimi mesi che Ponte Somalia è tutt'altro che l'unica opzione percorribile ed anzi la più scellerata. Ma visto che al contempo il procedimento di trasferimento sta comunque procedendo contro qualsiasi evidenza finora riportata, e visto che il documento depositato da Superba presso il Ministero menziona esplicitamente il provvedimento del CTR dell'11 ottobre 2023, Officine sampierdarenesi - Gianfranco Angusti ha depositato presso la Procura della Repubblica di Genova un esposto in merito a situazioni, perlomeno poco chiare, durante la fase finale dei lavori del CTR, (tra l'altro, durati oltre i limiti previsti dalla normativa di riferimento) e all'iter attraverso il quale si è giunti all'adozione del nulla osta di fattibilità condizionato".

////// Gino Dellachà

Lo scorso 20 aprile

Inaugurata la sede dell'Associazione solidale Firpo



A novembre avevano subito un furto di attrezzi e materiali proprio mentre stavano restaurando la sede. L'episodio non le ha fermate. Sabato 20 aprile quei locali sono stati inaugurati. Stiamo parlando dell'Associazione Solidale Firpo. L'allegria cerimonia è iniziata alle 16 con l'accoglienza dei bimbi che sono stati intrattenuti dalle meravigliose ragazze dello Spazio Bimbi, tutte volontarie. La sede si trova nei locali di via Agnese 1 ma ha un ingresso anche dai giardini Pavanello. Ma cosa è e di cosa si occupa l'Associazione Firpo? Si occupa principalmente di solidarietà, un sogno che si è concretizzato grazie a due maestre della scuola d'infanzia che hanno coinvolto nel progetto

moltissime mamme. Ne fanno parte donne, uomini, bimbe e bimbi, ragazze e ragazzi di San Pier d'Arena. L'obiettivo è vivere meglio migliorando le relazioni e l'ambiente. Nell'Associazione solidale Firpo non c'è spazio per il razzismo e la discriminazione. Ci dicono: "Ogni cultura, ogni religione ha il massimo rispetto. Tuttavia, la libertà di ognuno e ognuna, non deve essere una costrizione o una prepotenza. Difendiamo la libertà di una persona quando è capace di intrecciarsi con le libertà degli altri, quando c'è rispetto. Cerchiamo di agire in una logica di pacificazione, che significa imparare a riconoscerci come esseri umani, sostenendo l'incontro e la conoscenza,

imparando a condividere aspirazioni e desideri". Interessante è anche l'iniziativa dello Sportello Famiglia a cui ci si può rivolgere su appuntamento per diversi servizi: disbrigo pratiche, aiuto nella ricerca di un lavoro, spazio di ascolto. Sara e Monica, le fondatrici dell'Associazione credono molto in questo progetto. All'inaugurazione sono intervenuti anche il presidente del Municipio Michele Colnaghi e il presidente dell'Associazione Quelli del Ponte. Le due associazioni, Firpo e quelli del Ponte, collaborano da tempo. L'Associazione Quelli del Ponte ha anche regalato un tavolo da ping pong. I festeggiamenti si sono prolungati fino a sera tra giochi, merenda, aperitivo, ballo. Il tutto in un'atmosfera di grande serenità e unione. Una sensazione piacevole che rimanda subito alle parole di don Gallo: "C'è solo una razza, la razza umana. Per informazioni e iscrizioni all'Associazione, la segreteria è aperta di martedì, mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19 e il sabato dalle 10.30 alle 12. Per informazioni è attivo numero di telefono 351 4381111.

////// Marilena Vanni

Ristorante La Botte

Piazza Modena 6 r
Genova
tel. 010 403 1897



facebook

instagram



NICOLE
GENOVA

Abbigliamento
NICOLE
Genova

Via Sestri, 86 r - tel. 010.653.16.26
Via Cantore, 116 r - tel. 010.46.51.83
Piazza Petrella, 22 r. - tel. 010.644.23.56
Piazza Livraghi, 2 r - tel. 010.745.35.02

Facebook: Nicole Genova
Instagram: Nicole Genova - Nicole Abbigliamento Genova



di Todarello Raffaele
AUTOFFICINA - MECCANICA
ELETTRAUTO AUTO E MOTO - SOCCORSO STRADALE
RICARICA CONDIZIONATORE - SOSTITUZIONE GOMME

Via Rolla, 22 r. - 16152 Genova
Tel. 010.653.33.85 - Cell. 347 787.49.34
E-mail: raffa.todarello@gmail.com

Con i galli pronti ad entrare nel pollaio

La gallina dalle uova d'oro



Lo confesso non mi intendo di politica e non me ne sono mai occupata, pur avendo lavorato spesso in ambienti molto vicini a lei. Ognuno di noi ha una sua personale vocazione, qualcosa che vorrebbe realizzare nella vita o qualcuno che vorrebbe diventare per sentirsi appagati. A dire la verità a noi donne il progresso ha aperto tante strade e offerto opportunità che un tempo erano appannaggio solo del sesso maschile, anche nel campo della politica. Personalmente ho avuto la vocazione del "polpettone". Niente di strano, intendo proprio il polpettone, quel piatto che a dirla come si usa adesso è un "must" della cucina genovese.

Il significato naturalmente è più ampio e comprende non solo la voglia di cucinare, ma anche, se non si è titolari di un ristorante, la passione per la famiglia. E in questo devo rendere merito al polpettone, che mi ha permesso, malgrado gli impegni del lavoro, di portare spesso in tavola un piatto facile da variare nelle sue tante versioni, appetitoso, pratico perché si può preparare la sera prima per il domani e soprattutto economico, data la possibilità che offre di riutilizzare gli avanzi. Una ricetta che mi sentirei di consigliare a tutte le donne che oggi lavorano, strette tra fast-food, cibi precotti e pochi soldi per fare la spesa.

Uno degli ingredienti del polpettone sono le uova, che richiedono una certa competenza, in quanto bisogna saperne distinguere il grado di freschezza e la provenienza. In questo posso dire di essere fortunata, in quanto avendo avuto un nonno nato e vissuto in un paese dell'Appennino tosco-emiliano, da lui ho imparato tante cose che non si insegnano nei libri, ma che nascendo dall'esperienza diretta della natura, contengono una grande sapienza. Tra le tante, mentre andavamo a raccogliere le uova ancora calde, appena deposte, mi ha insegnato la legge fondamentale di un pollaio: non ci possono essere tanti galli perché finirebbero per uccidersi tra loro, dopo aver spennato le povere galline. Quando in questi giorni ho sentito annunciare le liste e il numero di candidati che si presenteranno l'8 e il 9 giugno alle elezioni europee, a quelle amministrative, regionali e comunali, ho pensato che allora non sia vero che le cose da noi vanno così male come vogliono farci credere, se i galli pronti ad entrare nel pollaio Italia e a darsi battaglia, sono così tanti. Forse hanno ragione quelli che dicono che la politica delle notizie catastrofiche è fatta apposta per creare insicurezza e gettarci nelle braccia del primo che ci promette un poco di pace sociale e tranquillità economica,

Anche se esempi catastrofici ne abbiamo avuti nel passato, ma si sa che la storia è una lezione che i popoli non vogliono imparare. Mio nonno invece mi ha insegnato che è importante ascoltare per potere giudicare e io mi sono messa in ascolto, non solo di quei galli nascosti dietro a quei simboli, ma anche dei mass media, e onestamente devo dire che non ho capito niente. Il solco che divide i politici dal Paese reale è diventato un abisso. Parlano esprimendosi con termini che a mio parere di concreto non hanno nulla: "Poli e bipolarismi, mappatura dei rischi, ottica programmatica, emergenze prioritarie, ventaglio di iniziative, mosaico di interventi, pause di riflessione, fase di ripensamento, prese di coscienza, riunioni ad ampio raggio, e non ultima l'area giusta alla quale pare, è indispensabile appartenere". Io, però, che ho un po' di quel sangue emiliano nelle vene che non si arrende neppure davanti al terremoto, ho voluto andare più a fondo e ho voluto conoscere i programmi che realizzeranno in un prossimo futuro, naturalmente dopo essere stati eletti: "Diminuiranno le tasse, aumenteranno l'occupazione con un occhio di riguardo ai giovani, abbasseranno il costo della vita, non permetteranno più che le aziende italiane vengano dislocate all'estero, creeranno cambi di tendenza significativi, fermeranno fasi di stagnazione-recessione che durano da anni, salveranno il settore edilizio dalla profonda crisi in cui versa, favoriranno la crescita del settore terziario, introdurranno la settimana corta a stipendio pieno".

E potrei andare avanti ancora, ma una domanda mi preme: "Ma prima dove eravate?"

Non riesco a domandare altro: il "bip bip" dell'Astronave che viene a riprendersi mi copre la voce e, ancora una volta, rimango senza risposte.

Carla Gari

Sarebbe meglio parlare e scrivere in italiano

Siamo tutti anglofoni?

No, cari amici, non parliamo di politica, tantomeno di geopolitica oggi di gran moda. Dobbiamo toccare ancora una volta un tasto a nostro avviso dolente, ovvero la progressiva scomparsa della nostra bella lingua italiana sostituita inesorabilmente da una terminologia anglosassone, la quale assume talvolta contorni comici. La devastazione è iniziata alcuni decenni fa per poi passare via osmosi ad ogni abitudine o progetto o convegno o azione sociopolitica quotidiana. Tale scempio speriamo abbia almeno il risultato di migliorare la nostra comunicazione con gli altri paesi con qualche vantaggio concreto, soprattutto per le giovani generazioni, le quali devono affrontare una vita ampiamente definita con termini completamente diversi da quanto genitori e soprattutto nonni hanno loro insegnato. Siamo anche arrivati con estrema rapidità a modi di comunicazione del tutto ostici per chi è nato diversi decenni fa con la creazione di un enorme divario tra generazioni, enormemente superiore a ciò che è sempre naturalmente successo negli scambi tra umani. Tutto questo, e molto di più, potrebbe anche rientrare nel termine "progresso", tuttavia sorgono parecchi dubbi. Per prima cosa tro-

viamo assai crudele che la gran parte dei servizi di INPS, Comuni, Regioni, banche, assicurazioni ecc. possa essere utilizzato praticamente solo in via telematica con utilizzo di parole d'accesso (password) composte da maiuscole, minuscole, numeri e simboli come l'asterisco o % oppure \$, ed altri. "La vostra sicurezza è il nostro obiettivo!" sentenziano le scritte presenti dappertutto, salvo poi scoprire che qualcuno ti ha svuotato il conto corrente o come è successo nell'imperiese recentemente, un ente gestore addebita migliaia di euro erroneamente ad una anziana, la banca ottusamente lascia fare e la poveretta viene colta da malore sino a morire, però nel frattempo qualche genio si è scusato, post mortem. L'altra crudeltà, spesso tragicomica alla Totò, è l'incredibile abuso di termini inglesi nella pubblica amministrazione, ed in questo noi genovesi e liguri siamo probabilmente dei campioni. Project financing per dire che cercano i fondi per lavori, urban street lab per indicare un sondaggio sulle nostre abitudini, brain storming per dire che si sta pensando a che cosa fare, meeting per riunione, call per collegamento audio/video con altri, Whistleblowing per definire le condotte illecite, F.A.Q.

(Frequently Asked Questions) per dire domande più frequenti, waterfront per indicare opere vista mare e moltissimi altri termini sino al recente "moving walkway", ovvero un nastro trasportatore per le persone che vogliono spostarsi a piedi dall'aeroporto alla più vicina stazione ferroviaria. D'altronde noi siamo la nazione che si ostina a definire "mister" l'allenatore di una squadra di calcio mentre ovunque quella parola significa "signore", oppure "box" il nostro posteggio coperto per l'auto, però se parliamo con un inglese egli pensa che il veicolo lo mettiamo in una "scatola", perché questo è il vero significato. Gli esempi sarebbero un'infinità, ma la conclusione è semplice: siamo decisamente una colonia inglese o americana non solo per l'abuso della loro lingua, ma per moltissimi comportamenti ed abitudini copiati da altri paesi, proprio noi che siamo, assieme ai greci, i discendenti sia pure remoti delle grandi culture verso le quali proprio anglosassoni ed altri abitanti del mondo provano ammirazione e provano ad imitarle. Sarà la globalizzazione o semplicemente il fatto che siamo un "non popolo" a causa della complessità di una storia spesso meravigliosa ma altrettanto

Il coraggio della signora maestra

Storia partigiana di ordinario eroismo

Il 25 marzo, in occasione della giornata degli scrittori europei, alcune classi del liceo Piero Gobetti hanno partecipato ad un incontro con Renzo Bistolfi (nella foto), autore del libro "Il coraggio della signora Maestra". L'autore ha iniziato la sua presentazione spiegando le motivazioni che lo hanno portato a scrivere questo libro. La protagonista era un'amica della madre. Ascoltando la sua storia decise di scriverne un romanzo cambiando però i nomi dei personaggi. La storia ci riporta al tempo della seconda guerra mondiale, quando molte famiglie erano sfollate nelle valli genovesi. Gli uomini restavano in città a lavorare ma donne e



bambini venivano mandati via per sicurezza. Vittoria, maestra elementare, moglie e madre viene mandata in campagna lì si attiva per far studiare i bambini degli sfollati e a questi velocemente si aggiungono pure i ragazzi del paese e gli adulti. Ma questo non le bastava. Infatti combatterà nella resistenza partigiana! Durante la lettura di alcune parti del testo da parte degli alunni presenti, si è iniziato a comprendere cosa ci sia dietro alla storia. Il confronto con l'autore che ha fatto comprendere come la vicenda avesse preso forma nella sua mente. Le domande che hanno seguito la presentazione si sono riferite sia al libro che alla professione dello scrittore. Alcuni studenti hanno cercato di conoscere meglio la figura di Vittoria, addentrandosi in approfondimenti sul periodo nazista/fascista; altri si sono soffermati su cose più tecniche: stile di scrittura, come strutturare un testo e renderlo più accattivante. L'autore ha spiegato che i suoi primi scritti sono stati per il teatro e che questo lo ha influenzato molto sia nella descrizione dei personaggi che nei dialoghi, resi più comprensibili grazie alla recitazione. Bistolfi ha rivelato di aver recitato e di aver registrato lui stesso i suoi romanzi audiolibri. Ha terminato la sua spiegazione svelando il suo metodo di scrittura: "Mi viene un'idea, creo lo scheletro del libro intero e poi... Scrivo, scrivo, scrivo, tanto da entrare in una bolla ed isolarmi... Questo fino a quando non finisco la storia". Leggere un testo e poi incontrare l'autore è sempre molto interessante, non solo per conoscere a pieno il punto di vista della storia, ma anche per comprendere i vari stili di scrittura e le emozioni che essi possono trasmettere. Sono possibilità che bisogna cogliere, soprattutto se ci si vuole cimentare nella scrittura, considerandola come sbocco lavorativo.

Studentessa del Liceo Gobetti



spesso tragica? Difficile rispondere a questa domanda. Ci provò il fascismo ad italianizzare a forza quei pochi termini stranieri che allora si usavano e vennero fuori stupide parole come "cotiglioni" (al posto di "cotillon") oppure artisti dovettero cambiare il proprio nome, come Renato Rascel che divenne "Renato Rascele" per compiacere il gran cerimoniere Stacace. Non speriamo certo che si torni a queste tragicomiche, ma sarebbe più coerente che chi usa continuamente termini inglesi per darci ad intendere di conoscere bene tale lingua, si dedicas-

se realmente al suo apprendimento, almeno per evitare scene come quelle di Fantozzi che diceva: "Io? No spik english!", oppure esibirsi in inglese inesistente come ha fatto un noto ex premier. La più recente sceneggiata l'ha fatta un onnipotente ministro giorni fa il quale ha ricevuto gli omologhi di altri paesi utilizzando due o tre frasette standard (una era pure fuori luogo in quel contesto) dimostrando così ulteriormente il livello penoso della classe politica nostrana.

Pietro Pero

Conferenza di Marco Bonetti presso la Compagna di Zenéixi

Alla ricerca delle tradizioni ligustiche della comunità monegasca originaria



Marco Bonetti e Franco Bampi alla Conferenza

Proprio quindici anni fa il Gazzettino pubblicò l'articolo 'A Montecarlo si parla zenéize?', primo di una serie del nostro Marco Bonetti dedicata all'esplorazione dei legami storico-culturali tra Genova e Principato di Monaco. E alle affinità tra i rispettivi idiomi (zenéize e munegascu). Temi ripresi in un saggio pubblicato negli Atti del XVI Convegno internazionale (2019) dell'Accademia delle Lingue Dialettali di Monaco (ALD), intitolati: 'Lingua genovese, espressione della terra e del mare: lingua del qui e dell'altrove' (<https://www.ald-monaco.org/menu/liens-7>) ed editi nel 2021 con il coordinamento scientifico, in primis, di Fiorenzo Toso e di Claude Passet, dal 2018 presidente dell'ALD e grande amico del Gazzettino Sampierdarenese. Dopo decenni di orientamento verso il mondo occitano, l'ALD si è così rivolta al fondante rapporto con quello ligustico. Nelle 620 pagine degli Atti, che raccolgono 30 saggi di studiosi di nove Paesi e dodici istituti universitari, si parla anche del nostro Gazzettino e della Compagna di Zenéixi, presieduta da Franco Bampi, illustre nostro redattore: è in particolare citata la sua popolare pagina in zenéize sul nostro mensile (che a maggio compie vent'anni: un record!). A corredo del saggio di Marco è pubblicato poi il racconto filosofico del nostro caporedattore Stefano D'Oria 'La speranza del gatto rosso dalla coda mozzata'. E tre sue traduzioni (tra le tante, in lingue diverse, leggibili sul sito dell'ALD): in genovese (di Fiorenzo Toso), in monegasco (di Eliane Mollo e Dominique Salvo) e in francese (di Claude Passet). Una sorta di 'stele di Rosetta' delle lingue liguri... La Compagna ha incaricato il nostro Marco di tenere su questi temi una conferenza tra le tante, tutte interessanti, organizzate dal centenario sodalizio ogni martedì nell'Aula Magna San Salvatore a Sarzano. Nell'articolo che segue Marco ce ne fa una sintesi.

Il Principato di Monaco – spesso detto Montecarlo, identificandolo con il suo quartiere mondialmente noto – può sembrare lontano anni-luce da Genova per il suo stile di vita opulento e cosmopolita. Ma la distanza svanisce se si va al cuore della comunità originaria di questo micro-Stato di 2,02 chilometri quadrati (meno del Central Park): i Munegaschi. Circa 9.800 cittadini. Ben distinti dai 30.000 residenti, di 138 diverse nazionalità, 'extracomunitari' di lusso, qui stabiliti per godere dei benefici fiscali (esenzione dalle imposte dirette sui redditi), nonché di agi e clima di questo estremo lembo di Riviera. La cittadinanza, infatti, si acquisisce per 'ius sanguinis' (nascita da padre

o madre monegaschi), oltreché per matrimonio, adozione o naturalizzazione. Lo 'ius soli' (per sola nascita) è di fatto ininfluente. I Munegaschi attuali discendono, quindi, in gran parte dai 1.200 abitanti censiti nel 1861, prima della costruzione del quartiere chic di Monte-Carlo con il Casinò (1866), che trasformò un paesotto rivierasco, Cenerentola degli Stati europei, nella Regina del jet set internazionale. Una minoranza nel proprio Paese (il 20% su una popolazione di quasi 40.000 abitanti). Ma dominante: il diritto di voto, sia per il Parlamento (di 24 componenti), che per il Comune (di 15 componenti), è infatti prerogativa dei 7.600 cittadini monegaschi aventi la maggiore età (venticinque anni). Una tenace comunità che da otto secoli anima questa Città-Stato fondata dai Genovesi nel 1215. E guidata dal 1297 dalla dinastia regnante più

antica d'Europa: i Grimaldi, ramo monegasco di una delle quattro principali famiglie patrizie genovesi (con i Fieschi, gli Spinola e i D'Oria).

La conferenza si è incentrata sulla più peculiare delle tradizioni del Principato: il suo antico idioma, u munegascu, varietà intemelia della lingua ligure, caso unico di 'dialetto' avente dignità di lingua nazionale in uno Stato (accanto al francese, lingua ufficiale a Monaco dal XIX secolo), tramandato oralmente per sette secoli, sino a quando Lui Notari nel 1927 lo usò nel poema nazionale 'A Legenda de Santa Devota', inaugurando la più giovane letteratura del mondo. La Grammatica (1960) e il dizionario monegasco-francese (1963) di Padre Lui Frolla furono seguiti dal dizionario francese-monegasco di Lui Barral e Suzanne Simone solo nel 1983. Nel 1967 Raymond Arveiller pubblicò il primo studio organico di questo antico idioma, di cui si presunse la morte già a metà del XX secolo.

Ma, grazie ad accorte politiche, resiste, benché il suo uso vivo resti solo tra gli anziani. È usato nella toponomastica e in occasioni solenni dalle autorità, civili e religiose. Dal 1976 è materia obbligatoria alle elementari e dal 1988 alle medie, con opzione (premiata) di uso all'esame di maturità. Nella conferenza ho proposto files audio-visivi inediti relativi alle tradizioni monegasche: balli, canti, discorsi, brani liturgici e poesie. Un modello di promozione della lingua materna su cui i Genovesi dovrebbero meditare.

Marco Bonetti

La fine delle ostilità sembrano molto lontane

Libano, l'ultimo tassello che si aggiunge al mosaico di una guerra insensata



Il Libano ospita una popolazione di circa 270.000 rifugiati palestinesi, che vivono in dodici campi profughi sparsi nel paese. Dal 1969 le forze di sicurezza libanesi hanno la proibizione di entrare nel campo profughi. La sicurezza è garantita da diverse fazioni armate palestinesi. Attualmente è difficile sapere con certezza il numero dei rifugiati nei campi, ma l'Agenzia delle Nazioni Unite sostiene di aver registrato fino a 475.000 presenze palestinesi. L'Agenzia delle Nazioni Unite, pur fornendo servizi ai rifugiati nei campi, non li gestisce direttamente. Questi, sono diventati parte integrante della città, dei ghetti che ospitano un terzo

dei rifugiati palestinesi registrati. Qui le condizioni di vita spesso sono difficili a causa della sovrappopolazione e della povertà dovuta alla mancanza di lavoro. Senza contare che numerose professioni sono vietate ai rifugiati palestinesi e che questi campi nel tempo sono diventati terreno fertile per la mobilitazione di gruppi armati palestinesi. Per molti anni il Libano è stato coinvolto in tensioni e conflitti con Israele. Nel 1948 prima ancora della creazione dello stato di Israele, i padri fondatori del Libano ritenevano che non fosse possibile avere una relazione con Israele e mantenere buoni rapporti con gli stati confinanti. Il 14

maggio del 1948 lo Stato di Israele dichiara l'indipendenza e il giorno successivo Egitto, Siria e Giordania, Iraq e Libano dichiarano guerra a Israele. Le forze israeliane respingono i combattenti arabi e occupano parte del sud del Libano. L'armistizio viene firmato il 23 marzo 1949 e le truppe israeliane si ritirano al confine riconosciuto a livello internazionale. Nel 2006 il Gruppo Hezbollah, un'organizzazione armata sciita libanese sostenuta dall'Iran, ha combattuto una guerra di trentaquattro giorni contro Israele. Un conflitto rivelatosi un vero fallimento per Israele. Da allora le tensioni tra i due paesi sono rimaste relativamente sopite, ma gli scontri lungo il confine continuano

ad essere una preoccupazione. Dal 7 ottobre 2023 al 15 marzo 2024, Israele, Hezbollah e altri gruppi armati in Libano hanno scambiato migliaia di attacchi lungo il confine con colpi di artiglieria e missili, seguiti da attacchi aerei o droni. Hezbollah ha dichiarato che manterrà le sue operazioni militari contro Israele fino a quando l'assalto israeliano a Gaza continuerà e i leader israeliani in risposta hanno giurato di rimuovere Hezbollah dal sud del Libano, anche con la forza. La fine delle ostilità e il buon senso, sembrano ancora molto, molto lontani.

Carla Gari

E l'Accademia monegasca prepara un nuovo Convegno



L'ALD, anche grazie a un'azione 'diplomatica' del nostro Marco Bonetti, dal 2018 ha stretto relazioni con la Compagna di Genova e, dal 2023, con U Campanin Russu di Varazze. Ma anche con il Conseggio pe-o patrimonio linguistico ligure e A Cumpagnia d'i Ventimigliusi. E si è associata alla Consulta Ligure, dal 2023 guidata da Giorgio Oddone, affiancato da Guido Robba, sampierdarenese, e dagli altri membri di Giunta (tra cui Franco Bampi e Marco Bonetti). Nel 2022 l'ALD ha celebrato il 40° dalla fondazione. Ne è scaturito un volume di 'Atti intermedi' ('Entr'Actes'), edito nel 2023. Nella sezione commemorativa dedicata al grande linguista Fiorenzo Toso è presente anche un ricordo di Marco, tratto da un articolo del Gazzettino di ottobre 2022. L'altro autore genovese che presenta un ricordo negli Atti è il giovane linguista Stefano Lusito, trentun anni, già precoce collaboratore della pagina zenéize del Gazzettino. Ma il suo contributo maggiore è, nella sezione saggistica, un suo ponderoso studio lessicografico sulla fauna ittica in munegascu. Autore del più recente Dizionario italiano-genovese (2021), anche grazie a una certa moral suasion di Marco, da tre anni Stefano collabora con l'Accademia. Il risultato più eclatante di questa intensa attività è la recente Antologia della letteratura monegasca, con prefazione nientemeno che del principe Alberto II. Infine va segnalato che, dopo il successo del XVI Convegno, l'ALD ne preannuncia uno nuovo a fine 2024. Il tema sarà: 'Canti e teatro popolare nelle lingue dialettali'. "Sarà riservata una quota paritetica alle comunicazioni sui dialetti occitani e liguri" precisa il presidente Claude Passet, che nel 2023 ha pubblicato anche un avvincente libro sulle fortificazioni della Rocca di Mùnegu (fondata nel 1215 dai coloni genovesi), scritto con la collaborazione della moglie Inès Gier-Passet ed arricchito di splendide illustrazioni. Un tema su cui dovremo tornare a parlare, magari direttamente con l'autore, che ci ha promesso di farci visita a Genova".

Red.

Ultimo saluto laico, un genovese su tre chiede la mediazione di un celebrante

La celebrazione laica piace ai genovesi per l'ultimo saluto non religioso al proprio caro estinto. Una famiglia su tre chiede che sia un celebrante ad officiare la cerimonia di commiato invece di occuparsene personalmente (quest'ultima unica opzione possibile fino ad un anno fa). Il dato emerge dalla rilevazione effettuata da A.Se.F. Srl, l'azienda delle onoranze e dei trasporti funebri del Comune di Genova, che traccia un primo bilancio dopo un anno di attività dei propri celebranti laici. L'azienda pubblica partecipata è l'unica, nel capoluogo ligure, ad offrire questo servizio, avviato nei primi giorni di aprile del 2023. In dodici mesi, dall'aprile del 2023 al marzo del 2024, agli operatori A.Se.F. è stato richiesto di organizzare 105 cerimonie funebri all'interno del Tempio Laico del Cimitero di Staglieno: di queste, in 29 circostanze i famigliari hanno richiesto l'intervento di un celebrante, pari ad una percentuale del 27,6 %.

Il 3 maggio alla Biblioteca Gallino

Gli antichi album fotografici di San Pier d'Arena



Venerdì 3 maggio alle 16.30 la Biblioteca Gallino ripresenta al pubblico gli antichi album fotografici di San Pier d'Arena, posseduti in gran parte sin dai primi del '900, oggetto di recente restauro conservativo, finanziato nell'ambito di Genova Capitale del Libro 2023. L'autrice del progetto e l'esecuzione del restauro conservativo dei quattordici album fotografici, autorizzato dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Liguria in data 12 gennaio 2024, è la dott.ssa Chiara De Nicolai. I grandi album fotografici, opera di ottimi fotografi del tempo, furono presentati all'Esposizione Internazionale di Milano per l'inaugurazione del traforo del Sempione nel giugno 1906. La città di San Pier d'Arena partecipò all'esposizione con un proprio stand, progettato dall'architetto Gino Coppedè, per mostrare, attraverso fotografie e disegni, il suo progresso civile ed economico. La raccolta fu integrata ed esposta nuovamente nel padiglione Ligure in occasione dell'Esposizione del Cinquantenario dell'Unità d'Italia, tenutasi a Roma nel 1911. Nel 1987 furono aggiunti due album provenienti dalla Biblioteca degli Uffici di Palazzo Tursi. L'evento risulta particolarmente interessante per i sampierdarenesi che avranno modo di avere una panoramica di immagini su diversi aspetti di San Pier d'Arena: le fabbriche, il trasporto pubblico, l'emigrazione, la Pubblica Assistenza Croce d'Oro, l'Ospedale.

M.V.

Possibilità di occupare la zona attualmente destinata al parcheggio

Verso una soluzione per il dehors davanti alla pasticceria Quaglia

Si è detto e scritto molto sulla caffetteria gelateria pasticceria Quaglia. La cui proprietà è stata costretta a rimuovere i tavolini dal porticato di via Cantore su richiesta del condominio. Era diventata una piacevole abitudine per molti quella di fare colazione, una pausa pomeridiana o semplicemente gustare una coppa di gelato comodamente seduti sotto i portici di via Cantore, nell'area antistante il locale che con gusto era stata attrezzata. La soluzione providenziale per poter riprendere l'attività nei difficili momenti immediatamente successivi alla fase della pandemia Covid aveva da subito incontrato i favori dei sampierdarenesi. Ma, dal momento che il condominio detiene la proprietà dello spazio, i residenti avevano espresso la volontà di tornare a disporre dell'area sgombra e libera da ogni arredo. Così è stato. È stata cercata perciò da subito una soluzione alternativa che potesse mettere d'accordo tutti. E forse si è vicini ad una soluzione. Ci sarebbe la possibilità di occupare la zona attualmente destinata al parcheggio delle auto. Il Comune di Genova sta valutando l'ampiezza della superficie da dedicare all'installazione di un dehors con tavolini e sedie, il tutto protetto da pannelli. Si attende pertanto l'autorizzazione definitiva ad occupare il suolo pubblico.

"I dehors che sono stati allestiti nel periodo post Covid usufruiscono ancora della gratuità fino a fine anno, le nuove installazioni sono invece soggetti al pagamento di tasse, compresa la Tari. Ma è una spesa che sostengo volentieri perchè la clientela lo richiede. Il mio



locale è un punto di riferimento per chi la domenica ha piacere di fare due chiacchiere davanti ad un caffè" ci ha detto la titolare Giorgia Musumarra. In effetti si può dire che la caffetteria abbia sempre svolto anche una funzione sociale, offrendo la possibilità di trascorrere "dolci" pomeriggi a gruppetti di amiche o alle famiglie con bambini.

La bella stagione, salvo capricci della primavera, dovrebbe essere alle porte. Ci auguriamo che sia una nuova primavera anche per "Quaglia", un'attività presente sul territorio da oltre settant'anni e che, insieme ad altre, rappresenta l'eccellenza a San Pier d'Arena.

Marilena Vanni

SABATO 11 MAGGIO

Oggi puoi riempire il tuo carrello di solidarietà. Partecipa all'iniziativa: acquista prodotti di prima necessità e consegnali ai volontari presenti nel tuo punto vendita. Con i soci, le associazioni di volontariato e le istituzioni del territorio possiamo sostenere, insieme, la nostra Comunità. Con una buona spesa aiutiamo chi ha più bisogno.

Contribuisci anche tu!

Liguria

AZIONI PER LA SOCIETÀ

In uscita "Donne e uomini di San Pier d'Arena"

La Collana San Pê d'Ænna: una meravigliosa realtà

Lo sappiamo, le case editrici vendono i libri e i lettori si spera li comprino. Da un punto di vista economico, il libro è un bene materiale per il quale, come per tutti i beni di consumo, si mira ad ottimizzare il processo di produzione e di acquisto. Ma un libro o una collana editoriale possono mirare anche a molto di più. Ad esempio, ad instaurare un rapporto profondo tra editore, curatore, autore e lettore. Questo perché un testo o una serie di testi pubblicati, possono acquisire nel tempo un significato collettivo all'interno di una comunità, facendosi interpreti del desiderio di comunicare valori sociali, storici, identitari di cui conservare la memoria.

Questo è il caso della Collana San Pê d'Ænna, che numero dopo numero, forse anche inaspettatamente, è riuscita a diventare una delle forme d'espressione dell'anima della nostra piccola città, riflettendone l'importanza del territorio, della sua ricca storia fatta di eventi e di personaggi, del suo ruolo culturale e sociale, nonché della sua tradizione popolare. Potrebbe sembrare una bella favola, magari moderna. Invece è pura realtà, cominciata un po' di tempo fa, nel dicembre del 2017 con *Racconti di San Pier d'Arena* e tutt'oggi saldamente presente.

Per quanto tempo ancora? Chi lo sa. Ma quel che è stato fatto finora di certo resta, e già questo è un traguardo significativo.

Quando proponemmo questa avventura a Stefano D'Oria non ci saremmo immaginati tutto questo. Certo Stefano ci ha messo molta caparbià, impegno e professionalità. E di fronte

a cotanto impegno non potevamo che essere felici e accompagnarlo in questo percorso.

Poi strada facendo, diventando sempre più impegnativo il progetto, si è aggiunto l'importante aiuto di Mari- lena Vanni e la disponibilità di importanti firme che spesso compaiono nei nostri libretti, come Fulvio Majocco e Gino Dellachà oltre alla presenza di articoli di persone che ci hanno lasciato un po' di tempo fa ma che hanno lasciato un segno indelebile nel nostro cuore come Ezio Baglini.

Tuttavia, come spesso abbiamo scritto, tutto questo non sarebbe stato mai possibile senza l'aiuto costante e determinato di esercizi commerciali e associazioni che in questa idea hanno da subito creduto: alcuni sicuramente molto, vista la loro vicinanza e il loro contributo economico sin dalle prime uscite (non mancate di sfogliare le ultime pagine).

Segno che ci abbiamo creduto in molti e in molti ci stiamo rendendo conto di avere dato vita ad una cosa "paz- zesca", ad un progetto editoriale che pensiamo difficilmente possa trovare riscontro in realtà simili a quelle del nostro quartiere. Non possiamo che esserne felici tutti quanti e pensiamo che alla fine tutto questo sarà un "pic- colo" patrimonio di cui tenere conto. Questo nuovo numero della collana, "*Donne e Uomini di San Pê d'Ænna*", come abbiamo scritto nell'introduzione del libretto, è stata una sorta di sfida. Parliamo di sfida perché è stato semplice fare una lista di personaggi maschili di cui scrivere; meno facile è stato per le donne: non tanto per la

difficoltà di stilare una lista altrettanto significativa, quanto per riuscire a trovare documenti o ricordi che di loro potessero dare qualche informazione in più che non fosse il nome, il cognome, l'attività o il luogo di nascita. Anche in questo caso la collana ha mostrato la sua volontà di non tirarsi indietro di fronte ad un aspetto lacunoso della nostra società nella memoria storica di alcune sue figlie. Ma poco per volta, scavando e cercando, alla fine tutti insieme ci siamo riusciti.

Ed è venuto un bel libretto, al punto di poter pensare che possa avere un seguito: una seconda parte di Uomini e Donne.

Che cosa troverà quindi il lettore in questo nuovo gioiello della SES?

Scoprirà un cammino che si sviluppa tra le pagine della storia della nostra vita, nelle quali hanno scritto donne e uomini, in alcuni casi guardando a grandi progetti e mostrando innate capacità e doti professionali, in altri perché animati da fervidi ideali e dalla visione di un futuro migliore. Tutti nati a San Pier d'Arena o legati ad essa da profondi e duraturi rapporti.

Leggeremo di Vittorio Giuseppe Valletta presidente della Fiat, percorreremo il mondo della musica con il ritmo di Natalino Otto, la voce dolce e suadente di Mario Bertorello e il mondo della lirica di Jolanda Gardino. Dall'universo della televisione spicca la figura di Alda Grimaldi, prima donna regista della TV di stato. Rivivremo lo spirito libero di Ines Boffardi, la totale dedizione di Carlotta Benettini alla causa mazziniana e la vita avventurosa di Capitan



Bavastro. Non mancano Maria Rosa Caterina la sorella di Mazzini, don Andrea Gallo il fondatore della Comunità di San Benedetto al porto, il pittore sampierdarenese Nicolò Barabino, il re del gelato Bacci Castello ed Eleonora Torre, la Nora del Campasso. Chiude questa prima serie di personaggi di San Pier d'Arena un bellissimo affresco della nostra San Pier d'Arena più popolare, dove vengono descritti un insieme di figure tipiche - ambulanti e commercianti con relativi soprannomi - di una San Pier d'Arena che, come scrive lo stesso Fulvio Majocco, è stata sempre definita una città nella città, ma per certi aspetti è rimasta fino agli anni '60 un grosso paese.

Nel quadro globale del mondo in cui viviamo, tuttavia, se il ricordo di queste persone da un lato dà giusto merito alla capacità individuale, dall'altra

parte ci fa intendere che non si può riuscire da soli a costruire il nostro mondo, ma lo si può fare solo attraverso il contributo di tutte le donne e di tutti gli uomini di buona volontà. Scriveva Khalil Gibran, scrittore e poeta libanese a noi tanto caro: «Quando la mano di un uomo tocca la mano di una donna, entrambi toccano il cuore dell'eternità.»

E vorremmo dire che c'è tanta "eternità", tanta vita nelle pagine di questo ventiduesimo libretto della collana San Pê d'Ænna, una vita da preservare intatta nella sua bellezza.

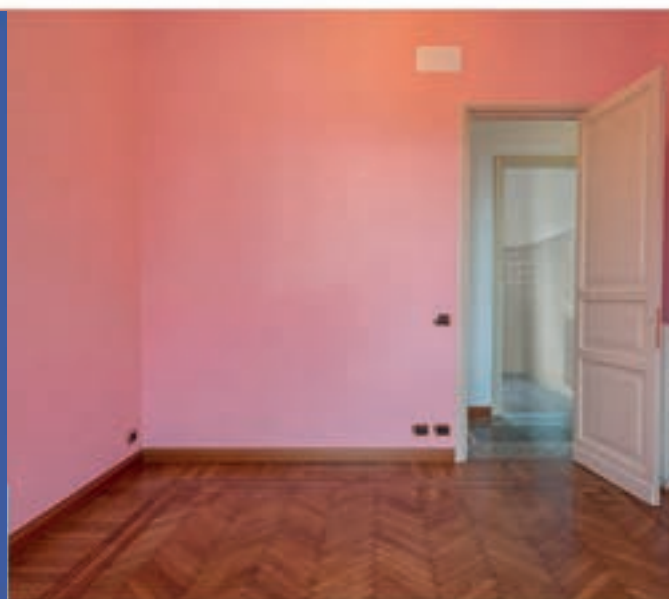
Non perdetevolo. Vale la pena di leggerlo e riporlo accanto agli altri libretti nella vostra libreria.

Come sempre, buona lettura!

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto



Nuova Euro Edil S.r.l.
Impresa edile



I nostri servizi

- ✓ Ristrutturazioni di interni
- ✓ Ristrutturazioni di esterni
- ✓ Opere condominiali
- ✓ Impianti
- ✓ Progettazione
- ✓ Sopralluoghi e preventivi gratuiti
- ✓ Pulizia e sanificazione ambienti

Passione e competenza da oltre 30 anni

Siamo un'impresa edile genovese specializzata in ristrutturazioni di interni, esterni e rifacimento di coperture. La costante ricerca di prodotti di qualità, di materiali innovativi e l'utilizzo di manodopera altamente qualificata ci permette di restare sempre al passo con i tempi e di soddisfare le esigenze dei nostri clienti.



+39 335 610 0030 Fiorentino Salvatore
+39 340 055 1522 Geom. Fiorentino Luca



info@nuovaeuroedilsrl.it
www.nuovaeuroedilsrl.it



Via Nicolò Daste 10 R - 16149 Genova
P. Iva 02231990991

I castélli de Zena

Sò-u dimmo in zeneize!



Ebe Buono Raffa

L'avièsci mai dïto che inta nòstra çitæ gh'è armèno neuve castélli, se no me n'ascòrdo quarchedun? O ciù vègio o s'atreuva tra i padiloin de San Martin, da-o momento che l'Uspià o gh'è stæto costròio in giò. O l'è conosciùo comme o castéllò do Scimón Bocanégra, primmo Dùxe de Zena elezùo do 1339. Però a costruçion a remonta, con tutta probabilitæ, a-a fin do 1200

quande 'n barba do Scimon, o Ghigermo Bocanégra Capitagno do Pòpolo, o l'è fæto costròio o Palasso San Zòrzo, in sciò progetto do Fratte Oliverio e, quarche tempo dòppo, o castello. Abandonòu pe di secolì, da quarche dèxenn-a d'anni, ben restaoròu, o l'è utilizòu pe congressi e ativitàe colturali. Ghe n'è un a Borsanæo, fæto costròio da-a famiglia Adorno do 1300, ch'ò l'è pasòu tante traversciæ. Pe corpa de ratelle tra Ranpin e Mascheræ (Guelfi e Ghibellini nostræ che se pestàvan de longo) o l'è stæto destrùto, pò ricostròio pe voentæ do dùxe Nicolò Guarco comme difeiza contra e invaxoin da-i bricchi. Senza paxe, inti secolì o l'è visto alternàse sordatti foresti che a turno se gh'insediàvan. Pe çent'anni o l'è arestòu abandonòu, òua sede de 'na strutùta sanitàia.

Amiémno 'n àtro castéllò, quello do Capitagno D'Albertis. Dòppo 'na vitta aventuròza in giò pò-u mondo, e avei portòu a Zena quarche migià de fotografie, arme, costummi, atrèzzi da tutti i continenti, do 1886 o l'è acatòu e rovinne de do bastiòn medièvale de

Monte Galletto, ciamòu cosci perchè ghe cresceiva tanti galetti, che in italian saieivan i fiori de ginestre. O l'è o pòsto adatto pe fâghe 'n castéllò, ch'ò rizultà 'na mesciùta de stili diferenti, con scæ, tóre, torétte, inte 'n monta e chinn-a continuo. Quande, do 1932, a sò vitta a l'è finìa, o Capitagno ò l'è vosciòu lascià a-a sò çitæ castéllò e arèdi pe creà 'n Muzeo. L'è pasòu a goæra, diverse dèxenn-e d'anni d'abandòn, ma a-a fin o Muzèo o l'èxiste, e o se ciamma Museo delle Culture del Mondo.

O 1860 o vedde a costruçion a Rieu inte l'atoale stradda Jori, de 'n atro castéllò, quello che òua ciamemmo Foltzer, in stile neogòtico. O l'è cangiòu destinaçion tante vòtte: villa de canpagna, càza da zeugo, orfanotrófio, oleifiçion de l'industriale Emilio Foltzer, càza do Fascio, sede do partìo Comunista, e finalmente Biblioteca dedicà a Luigi Augusto Cervetto.

'N àtro inportante castéllò o l'è quello comisionòu do 1901 da l'aseguatò d'òrigine scosèize Evan MacKenzie a Gino Coppedé, astro nascente de l'architètu ch'ò saieiva diventòu, comme se dixe òua, 'na vèa archistar. O l'è lasciòu o segno da sò ativitàe pe tutta l'Italia: a Romma gh'è 'n quartè intrègo ch'ò pòrta o sò nome. Ma tornemmo a-o nòstro castéllò, ch'ò s'atreuva vixin a-a partensa do Trenin de Cazèlla e o ne confonde co-o sò aspetto fæto de 'n'abondansa de tóre, torétte, scæ esterne, merlatùe, ceramiche stile Della Robbia, colòne, scinn-a 'na capèlla gòtica co-e vedrà a ciongio. Primma gh'è visciòu a famiglia, ma do 1935 l'an vendùo a 'n'azienda immobiliare. Inta segonda goæra gh'è pasòu tedeschi, aleæ, poi inti anni 50 i Carabinè; do 1956 o l'è stæto riconosciùo "monumento nazionale" e, dòppo àtri pasaggi, òua o l'è de proprietæ de 'na Casa d'Aste. 'N'àtra realizaciòn ch'a repiglia o modello do MacKenzie, o l'è o castéllò Bruzzo comisionòu do 1904 a Coppedé da l'inzegnè Pietro Merli, a-o quæ subentra do 1912 Lorenzo Bruzzo. A famiglia a rizulta èsine senpre a proprietàia; e belle sale vègnan òua adibite a riçevimenti.

Anémno a Pègi dove ghe n'è adreitùta do: o primmo, ciamòu castéllò Chiozza, o s'atreuva in scià pasegiàta, in faccia a-o monumento a Garibaldi. Trasformòu da anni inte l'albergo Miramare, o l'è stæto costròio do 1880 in sce 'n'antiga fortessa di Lomelin, anche quello co-a sò tóre e merlatùe. L'àtro, che pà ch'ò stagghe sciù pe scomissa, tanto o sta a picco in sciò mà, o l'è in fondo a-a pasegiàta; fæto costròio da l'inzegnè Vianson do 1907 co-ina varietæ de colonne, merli, capitelli, löge, bifore, trifore in stile medièvale, o s'apòggia direttamente in scí scheuggi.

Anémno a Boccadæse, in sciò Cappo Santa Ciæa, dove spicca o castéllò Turcke, ciamòu ascì Rocca Tirrena, costròio do 1903 da Coppedé, in stile neogòtico, co-a sò brava torétta, tutto in stile medièvale fiorentin.

E òua lasciæme ricordà un castello, anche s'ò no gh'è ciù, ma chi o l'è i cavelli gianchi comme mi, o sò-u ricòrda: o castéllò Raggio, edificòu in sciò scheuggio dove esistèiva l'Abacià de Sant'Andrea, fæto in sciò modello de quello de Miramare a Trieste. Bonbardòu inta segonda goæra, o l'è stæto destrùto pe costròio o stabilimento Sinigaglia, che òua o pà solo 'n amàsso de freciàmme.

Ebe Buono Raffa

Vedde bisce e baggi

Tanto pe mogognâ (maniman...)

Eh sci... brutta còsa vegni vegi! E pensæ che gh'è quarchedun ch'ò sostegne che l'è pezo no vegnilo... Mah, mi no m'acapisco de filosofia e lascio a-i atri decidde in sce questa "vexata quaestio". Miæ gente che mi o latin no o conosco: sta fraze chi l'ò inpara da-o cine: «Il nome delle rosa» e m'è parsciùo bello riportala chi comme se sapesse còsa a veu dî. E subito me son inaròu: ò scritto quaestio senza a 'a'... Ma percòse ve fasso ste confidense chi? Perché, digg'a veitæ, no son ciù do tutto seguò che quello che veddo, ò credo de vedde, segge quello che gh'è pe 'n davei, saiva a dî a realtæ de còse. E percòse me vegne sto dubio chi? Perché, se quello che veddo a l'è a realtæ de còse e no son mi a vedde bisce e baggi, aloa me ven da domandame se gh'è quarcòsa chi in San pè

d'Enn-a che l'è apreuo a cangià, cian cianin, senza fâ do fò. Fasso quarche ezenpio. In stradda Cantore, lato mà, gh'èa doe biteghe da fiorista unn-a inte 'n barachin e l'atra inte 'n palaciò. In bello giorno, senza sciato tutte e doe e biteghe no arvan ciù. Pò sponta feua unn-a de doe senpre in stradda Cantore, senpre inte 'n palaciò, ma inte 'n atro pòsto. Gh'èa anche in maxelâ in stradda don Daste: senza sciato l'è za 'n pò de giorni ch'ò no l'arve. E 'n bello giorno screuvo che in stradda Alfieri, dove 'na vòtta gh'èa o Grillo Sport, an averto 'na ludoteca: zeughi da figeu. Ò visto i gonfiabili, ma solo pe 'n giorno pò... tutto spario. Dime: saio mi che, a son de mogogna, veddo e còse comme no en?

O Crescentin

Paròlle de Zêna



Tradizionalmente i Genovesi hanno tradotto in genovese i propri cognomi. Cito per primi i cognomi delle "quatuor gentes" di origine antica e feudale: gli *Spinoa* (Spinola, 11 dogi) e i *Dòia* (Doria, 6 dogi), ghibellini (o mascherati come si diceva a Genova), i *Grimàldi* (11 dogi) e i *Fièsci* (nessun doge), guelfi (o rampini). Tra le famiglie che hanno avuto dogi ricordo i *Duràsso* (Durazzo, 8 dogi più quello napoleonico), i *De Mâi* (De Mari, 4 dogi), i *Negrón* (Negrone, 4 dogi), i *Pravexin* (Pallavicino, 3 dogi). Con un solo doge troviamo, tra gli altri i *Axòu* (Assereto), i *De Feræ* (De Ferrari), i *Damæn* (De Marini). Genovesi sono pure le famiglie *Cangiàxo* (Cambiaso), *Maragiàn* (Maragliano), *Rósci* (Rossi), *Særa* (Serra), *Scígoi* (Sivori). E come non citare il poeta *Baçigalò* (Bacigalupo)? Pure nostri sono i cognomi *Ghigión* (Ghiglione), *Maciavéllo* (Macchiavello), *Marçenâ* (Marcenaro), *Sciùto* (Sciutto), *Dödê* (Dodero), *Çiàpoi* (Chiappori), *Bagnæa* (Bagnara), *Sciafin* (Schiaffino). Interessanti inoltre i nomi cosiddetti del "contado": *Sciàcalùga* (Sciaccaluga), *Vacamòrta*, *Bruxabòschi* (Bruciaboschi), *Spalaròssa*, *Pasalægò* (Passalacqua). Ricordo ancora *Vigneu* (Vignolo), *Àntoa* (Antola), *Noèla* (Novella), *Proulóngo* (Pratolongo), *Tóre* (Torre), *Caviggia* (Caviglia). Infine moltissimi nomi si volgono in genovese con la semplice caduta della vocale finale: *Montàn* (Montano), e il nostro indimenticato *Nicolò Barabin*.

Concludo scusandomi per tutti i cognomi che non ho citato. Radiocronisti: *Pitalùga*, *Segalèrba*, *Scçiàppacæse*, *Bruxamònti* e *Tàggiavàcche*

G. Marzari: *Calcio Regionale serie F*

Ne contan

E alègre competiçion de 'na vòtta

Do 1914, pe l'Espoxiçion de Zêna, àn fæto 'n stàdio, in fàccia a-a staziòn de Brignole, ch'ò l'è piàxùo a-i sportivi zenèixi che l'àn de lóngo inpìo qualònque manifestaciòn ghe fise. Alòa a gènte a l'adoràva i ciclisti. E inprèize do Gànna, do Galètti, do Gèrbi incantàvan a gènte. E dònne ascì s'èan lasciæ afascinà da quèlli òmni spòrchi de bràtta. E pròpio a Zêna, inte quèllò stàdio, dòtræ de lò se sòn mezuæ inte 'na competiçion ch'a l'è fæto època. Èan sètte, e se sòn presentæ in braghétte giànche e mæggià celèste. Quèlla ch'a l'è goàgnòu - l'Angiolinn-a Nocèto de Spèzza - a l'è stæta fotografà con l'àià sodisfæta di canpioin quande dïxan: «Sòn contènto d'èse arivòu primmo...». O stàdio o l'è ligòu ascì a 'na burla fæta a 'n çèrto Viscàva, dïto "O Saæta", che, p'avèi goàgnòu dòtræ modèste regàtte de ciclismo, o se dàva tante àie da diventà l'ògètto de derixòn fra chi o conosceiva. Defæti "O Saæta" o l'è comensòu a dà giudiççi negatìvi in scí ciù avoxæ canpioin do ciclismo, a diciarà ch'ò se saie mezuòu con lò, pe provà a sò superiorità. Tra i primmi do mòndo do ciclismo gh'èa alòa 'n zòveno françèize a nómme Delangé. E quarchedun ò l'è avùo l'idèa do schèrso. "O Saæta" o l'aviaè dovùo sfidà o Delangé: naturalmènte 'n finto Delangé. "O Saæta" o l'è stæto convinto a sfidà o françèize. L'àn adulòu, l'àn invexendòu. «Ti dèvi bàtte o françèize. Gh'è in zèugo l'ònd de l'Itàlia...». I organizzatò do schèrso àn trovòu un pe fà o canpiòn françèize e a còrsa a l'è stæta fæta. Dòppo o "vìa", o françèize o l'è andæto in tèsta, dòppo o l'è fæto finta de no poèighela fà e, cosci, o s'è fæto bàtte in volàta. A-o Saæta gh'àn dæto 'na gròssa patàcca de làmma e 'n màsso de caròtoe a-o pòsto de scioi. L'àn pigiòu in scè spàlle e l'àn portòu in triònfò inte 'n'òstàia dònne gh'àn fæto bèive de tutto. Naturalmènte o s'è inbrizègòu e pe portàlo a càza l'àn misso in sce 'na carètta noezà pe pòchi citti. L'àno dòppo l'è scciupòu a Goæra. Dòtrèi de quèlli zòveni sòn restæ fedèli a-a biciclétta. Àn inforcòu e biciclétte cò de grìxo-vèrde de l'ezèrito e, con quèlle, se sòn incaminæ vèrso o sò destin.

Pigiòu da Carlo Otto Guglielmino "Vento di Genova"

Tradutò: Enrico "Rico" Carlini

Inparâ o zeneize

a cura di Martino Rocca

Sciàlla sciàlla! Co-ì primmi doì nùmeri de questa rubrica éi za 'nparòu ciù de çénto paròlle zeneixi. Avànti cosci!
Rallegramoci: con i primi due numeri di questa rubrica avete già imparato oltre cento parole genovesi. Avanti così!

Quinta leziòn

- 1 - Scià ne scùze: poèmo domandâ 'n'informaçion?
- 2 - Sémmo a Zena pe-a primma vòtta. Cómme se fa a anâ a-a Catedràle de San Loénso?
- 3 - V'agiùtto voentèa. Alòa, ve diggo a mègio! stràdda pe no pèrdive.
- 4 - Chi sémmo in ciàssa Bànchi. Andæ finn-a a quèllò vortin e ghe pasæ de sòtta. Andæ avànti pe quèllò? caròggio, ch'ò se ciamma Caniòu o Cùrto, scinn-a a che arivæ a 'na stràdda bèlla làrga. A l'è stradda San Loénso. Gjæ a mancinn-a e montæ pe stràdda San Loénso. A 'n çèrto momènto viéi a catedràle. No gh'è réizego de inaràse.
- 5 - Va bén, gràcie pe-a cortexià.
- 6 - De ninte. Bónn-a vixita do cèntro stòrico!

Quinta lezione

- 1 - *Ci scusi: possiamo chiedere un'informazione?*
- 2 *Siamo a Genova per la prima volta. Come si fa ad andare alla Cattedrale di San Lorenzo?*
- 3 - *Vi aiuto volentieri. Allora, vi dico la strada migliore (la meglio strada) per non perdervi.*
- 4 *Qui siamo in piazza Banchi. Andate fino a quell'archivolto e ci passate sotto (di sotto). Camminate (andate avanti) per quel vicolo, che si chiama Canneto il Curto, fino a che arrivete a una strada bella larga. È via San Lorenzo. Svoltate (girate) a sinistra e salite per via San Lorenzo. A un certo punto (momento) vedete la cattedrale. Non c'è pericolo di sbagliarsi.*
- 5 - *Va bene, grazie per la cortesia.*
- 6 - *Prego (Di niente). Buona visita del centro storico.*

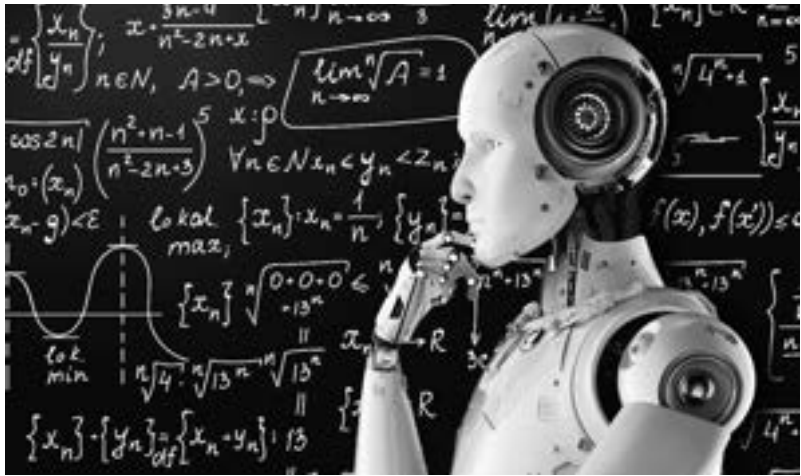
- 1 - In genovese c'è un'unica parola per meglio e migliore: mègio.
- 2 - Ma no no, son chi da pòco.
- 3 - Il verbo caminâ, camminare, esiste, ma è usato solo in determinate situazioni, che vedremo più avanti.



La pagina
del genovese
è a cura
di Franco Bampi

Tema dominante per i prossimi dieci anni (seconda parte)

Intelligenza artificiale: rivoluzione tecnologica in corso



L'intelligenza artificiale, nota con l'acronimo AI (Artificial Intelligence), comprende l'insieme di teorie e tecniche informatiche finalizzate allo sviluppo di algoritmi. Questi algoritmi consentono alle macchine, composte da hardware e software, di mostrare attività intelligenti, replicando almeno in specifici ambiti le capacità umane di risolvere problemi, svolgere compiti e compiere azioni in modo autonomo. Si tratta di un ambito affascinante, ma anche molto complesso. Il mio intento è definire i vari settori di ricerca per iniziare a conoscere e familiarizzare con i termini scientifici che sentiremo sempre più spesso nei prossimi anni. Per sviluppare gli algoritmi necessari a realizzare l'AI gli scienziati hanno iniziato con lo studio delle funzioni umane legate al ragionamento, meta-ragionamento e apprendimento per costruire, tra mille tentativi e comprensibili difficoltà, modelli computazionali sempre più simili al cervello umano, di cui in verità non si conosce ancora a fondo il reale funzionamento. Il cervello è il componente più importante del sistema nervoso centrale che include una serie di altri organi, il principale responsabile delle funzioni cognitive umane, e consuma più del 20% del nostro fabbisogno energetico giornaliero. È composto da circa 85 miliardi di neuroni, cellule specifiche del sistema nervoso capaci di trasmettere le informazioni da un punto a un altro sotto forma di impulsi elettrici ad alta velocità. Le funzioni sono talmente tante che è impossibile elencarle: controlla il respiro e i movimenti, genera pensieri ed emozioni, conserva la memoria, gestisce numerose attività involontarie e così via. Le sinapsi costituiscono il ponte tra una parte del neurone precedente e il successivo. Attraverso di esse avviene il passaggio del messaggio elettrico portato dai neurotrasmettitori, messaggeri chimici endogeni. Questi consentono ai neuroni di comunicare tra loro o di stimolare cellule muscolari e ghiandolari. Il cervello è diviso in due emisferi. L'emisfero sinistro è associato al linguaggio, mentre quello destro interpreta le informazioni visive e processa quelle spaziali, intese come posizionamento dell'individuo nello spazio che lo circonda. Da ciò emergono già almeno tre ambiti distinti per simulare il nostro cervello: l'analisi in tempo reale di quantità enormi di dati (Analytics), l'ambito del calcolo computazionale, e quello del ragionamento e apprendimento automatico attraverso l'osservazione (i termini inglesi fanno ormai parte del linguaggio internazionale, definiscono precisi ambiti e sono universalmente riconosciuti). L'AI è un termine usato per raccogliere sotto di sé moltissime branche

tecnologiche, ma in realtà va fatta una distinzione tra AI debole o weak, e AI forte o strong. La prima identifica sistemi di Machine Learning (Apprendimento Automatico) in grado analizzare enormi quantità di dati (data mining), e da essi estrarre le informazioni utili per costruire in automatico modelli matematici analitici capaci di far prendere alle macchine decisioni autonome, o risolvere problemi funzionali, riducendo al minimo l'intervento umano. È una componente essenziale di molti sistemi AI e può essere utilizzato in una vasta gamma di applicazioni, dalla classificazione delle email spam al rilevamento delle frodi finanziarie. Nel caso dell'AI forte si tratta di "sistemi sapienti", che mirano a creare "sistemi coscienti di sé" con una intelligenza propria sviluppata in modo autonomo o Cognitive Computing. Gli studi in questo campo si basano sul Deep Learning, una sottocategoria del Machine Learning che si basa su reti neurali artificiali composte da molti strati (da qui il termine "profondo" o "deep" in inglese). Queste reti neurali sono in grado di apprendere da grandi quantità di dati, identificare fattori complessi (pattern recognition) in testi, suoni, immagini e altri dati, metterli in relazione tra loro, e prendere decisioni autonome come fa il cervello umano, senza essere esplicitamente programmate per svolgere specifici compiti. Il Deep Learning è ampiamente utilizzato in applicazioni come il riconoscimento vocale, il riconoscimento facciale, la traduzione automatica, l'analisi dei testi e molte altre. Ciò avviene in parte grazie alla tecnologia connessa al Natural Language Processing (NLP, l'elaborazione del linguaggio umano per trasferirlo al computer) associato ad altre tecniche come il Text-to-Speech e il Voice-to-Text che hanno consentito di creare applicazioni come i chatbot (es. ChatGpt di OpenAi) e gli assistenti virtuali, dotati appunto di funzioni cognitive, in grado di comprendere e relazionarsi in maniera naturale e sempre più credibile con gli interlocutori umani (es. l'assistente virtuale di Poste Italiane su Whatsapp o quello di Google). Intelligenza artificiale weak o strong sono perciò "intelligenze differenti", non alternative l'una all'altra, ma risorse in grado di analizzare in maniera diversa i dati, completandosi a vicenda e combinando tra loro una gran varietà di schemi di pensiero a supporto delle decisioni umane. Infine, il Signal Processing, una branca dell'ingegneria elettrica che con l'AI studia come estrarre automaticamente e analizzare le caratteristiche di vari segnali elettrici. In un certo senso si torna alle origini dell'informatica, poiché non bisogna dimenticare che i primi calco-

latori erano analogici costruiti perciò con circuiti elettrici basati su relé, e si basavano sulla variazione di segnali elettrici continui (tensione, corrente, frequenza) per eseguire essenzialmente operazioni matematiche. Con l'avvio della tecnologia digitale negli anni '40 del secolo scorso si è passati dal trattare grandezze continue, che possono assumere infiniti valori, a quelle numeriche con valori definiti secondo la logica binaria in sequenze di 0 o 1. Un contributo importante in questo settore fu quello di Alan Turing, il ricercatore britannico che sviluppò un elaboratore capace di decifrare i messaggi codificati dalla ben nota macchina "Enigma", e ciò ebbe un peso determinante nelle vittorie alleate contro le forze dell'Asse. Di pari passo negli stessi anni iniziarono i primi studi per realizzare il primo neurone artificiale realizzato nel 1943 dai ricercatori Warren McCulloch e Walter Pitt, idee sviluppate nel 1949 da Donald Olding Hebb, psicologo canadese, che affrontò il neurone artificiale con il cervello umano per analizzarne le correlazioni. Fu il matematico statunitense John McCarthy nel 1956 a usare il termine "intelligenza artificiale" e in quegli anni iniziò lo sviluppo di linguaggi di programmazione specifici come Lisp (1958), Prolog (1973), e Python (1991). Nel 1958 Frank Rosenblatt stupì la comunità scientifica con il "perceptrone", primo modello di rete neurale basata su un algoritmo capace di minimizzare gli errori, principio detto "error back-propagation". I due matematici Minsky e Papert capirono che per risolvere problemi più complessi era necessario sviluppare una rete con più livelli di perceptroni, ma l'hardware dell'epoca non ne consentiva ancora la realizzazione. Gli anni '70/'80 portarono all'introduzione dei processori grafici (GPU, Graphic Processing Unit) capaci di effettuare calcoli matematici ad alta velocità di basi dati di grandi dimensioni, velocizzando i processi e consumando meno energia. Negli anni '90, grazie alla diffusione dei giochi sul computer, le GPU indispensabili per il rendering grafico e l'editing video migliorarono ancora. L'ultima novità nello sviluppo di questo settore sono i chip neuromorfici, ovvero unità di calcolo che cercano di emulare dal punto di vista informatico il comportamento del cervello umano nell'apprendimento; un processo in cui si usano le informazioni che si hanno per ottenerne altre, più complesse. A gennaio di quest'anno Neuralink, l'azienda fondata e finanziata da Elon Musk, ha impiantato per la prima volta un chip, denominato Telepathy, nel cervello di un uomo per cogliere i segnali elettrici legati all'intenzione di fare un movimento, e tradurli in modo tale che un arto artificiale o un robot possano compierlo al posto di chi è paralizzato o paraplegico. Neuralink non ha reso pubbliche le informazioni e i dettagli dell'intervento alla comunità scientifica. L'unica descrizione del chip risale al 2019 nel "Neuralink White Paper" curato da Musk. Questo documento cita gli studi e il chip sviluppati dal gruppo di Luca Berdondini dell'Istituto Italiano di Tecnologia con sede a Genova Morego. Purtroppo, la ricerca di Berdondini è stata limitata dalla mancanza di finanziamenti pubblici paragonabili a quelli di Musk.

Fulvio Majocco

Sanità in pillole

SaluteSimplex: i servizi con un click

Come informano sia l'Asl 3 Genovese, sia la Regione sui rispettivi siti Internet, dal mese di aprile 2024 in Liguria si semplifica il modo di accedere alla Sanità e di gestire le necessità di salute: è stato infatti attivato il nuovo strumento SaluteSimplex, che racchiude ventiquattro servizi in un unico punto di accesso, fruibile via app o tramite sito Internet.

Ora prenotare e pagare un appuntamento CUP, cercare uno studio pediatrico o cambiare il proprio medico, consultare lo stato di occupazione del Pronto Soccorso o consultare le proprie ricette è possibile direttamente da cellulare, tablet e PC con una login unificata. Ora si può anche disdire un appuntamento con un click, senza bisogno di entrare in PrenotoSalute ricordando i codici per l'annullo e permettendo al sistema di riprogrammare rapidamente le prestazioni ad altri cittadini.

"Questa app è un'ulteriore semplificazione, che si inserisce in un percorso avviato fin dai tempi bui del Covid con Prenotovaccino, passando per strumenti come Prenoto Salute e Prenoto Prevengo: oggi mettiamo a sistema tutti i servizi a disposizione dei cittadini, aggiungendo in questo strumento altre possibilità che cresceranno ulteriormente di numero nel corso del tempo - ha dichiarato il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti - Per gli utenti sarà ancora più semplice interloquire con il mondo sanitario, perché non dovranno più avvicinarsi necessariamente a Cup di primo e secondo livello, sportelli e simili, ma potranno avere a disposizione un unico canale consultabile da ogni device elettronico, dal computer al cellulare, dove in prospettiva sarà possibile accedere a ogni necessità inerente alla salute. Sull'applicazione il cittadino potrà trovare i documenti che lo riguardano, semplificando anche il trasferimento di conoscenze sulla salute del paziente da un medico all'altro; un passo fondamentale, insomma, nel cammino di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione".

"La tecnologia e i servizi sviluppati negli ultimi anni in ambito sanitario in Liguria andavano armonizzati e coordinati consentendo un unico facile accesso al cittadino - ha dichiarato l'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola - la sintesi è arrivata con la piattaforma 'Salute Simplex' sviluppata da Liguria Digitale".

Siamo di fronte, dunque, ad una svolta: con un colpo di click dal computer o dallo smartphone è garantito un collegamento unico con il mondo sanitario con la possibilità di essere ulteriormente implementato.

Salute Simplex va nella stessa direzione presa dal Governo con il fascicolo sanitario elettronico per rendere più agili e semplici tutte le attività del cittadino in questo ambito dalla prenotazione di una visita alla consultazione di un esame".

"I ventiquattro servizi, tra i nuovi e quelli aggiornati con maggiori funzionalità, oggi a disposizione del cittadino - commenta Enrico Castanini, amministratore unico di Liguria Digitale - sono distribuiti su diverse piattaforme e, con SaluteSimplex, vengono raccolti in un punto d'accesso unico. Il portale e la app diventano così l'integratore dei tanti servizi digitali che la Sanità ligure ha introdotto in questi ultimi anni e che sono sempre stati premiati e apprezzati dai cittadini, che li utiliz-

zano con sempre maggiore frequenza. Grazie a SaluteSimplex, d'ora in poi il cittadino troverà automaticamente ogni nuovo servizio della Sanità all'interno di questo sistema, direttamente sul proprio smartphone, pc o tablet, invece di dover accedere ogni volta, con regole e metodologie differenti, ad app e portali diversi. Ancora una volta il nostro lavoro e le nostre competenze informatiche sono volti a mettere sempre al centro il cittadino e le sue esigenze, semplificando ulteriormente il suo rapporto con la Sanità regionale".

SaluteSimplex è stata sviluppata da Liguria Digitale ed è fruibile in modalità multi-device: come sito web (<https://salutesimplex.regione.liguria.it>) o con la app omonima scaricabile nelle due versioni per i dispositivi iOS e Android. L'uso del sistema è molto semplice: dopo aver accettato solo al primo accesso i termini sulla privacy, si aprono due modalità di utilizzo, una libera, senza autenticazione, per tutti quei servizi "aperti" (ad esempio la ricerca di uno studio medico o la mappa dei defibrillatori), oppure con SPID o CIE per accedere ai servizi personali come il Fascicolo Sanitario Elettronico o le proprie ricette. Inoltre Regione Liguria ha pensato anche a chi preferisce utilizzare i servizi di PrenotoSalute / PrenotoPrevengo / PrenotoVaccino nel modo a cui è abituato (attraverso l'inserimento del codice fiscale e degli ultimi cinque numeri della tessera sanitaria), che potrà così continuare a farlo.

Sempre per semplificare la vita ai cittadini, per chi utilizza la app è stato previsto un PIN che evita per 30 giorni di dover inserire Spid o CIE quando si effettua l'accesso. Sulla app, oltre ad avere in tempo reale la ricetta appena prescritta dal medico, approfittando delle funzioni tipiche dei cellulari, è in più possibile riceverne la notifica. SaluteSimplex, sempre sulla app, aiuta i liguri a ricordare i propri appuntamenti inserendo in automatico sul loro calendario personale ogni prestazione medica prenotata e attraverso l'invio di una notifica con tutti i promemoria. SaluteSimplex è progettata secondo un'architettura di tipo modulare, già pronta quindi per ampliarne nel tempo i servizi.

Questi sono i servizi ora disponibili:

- 1) Il mio medico (Ricerca medici di medicina generale/pediatri e consultazione degli studi medici - Stampa libretto sanitario - Scelta e/o revoca del medico di famiglia);
- 2) Esenzioni (Inserimento autocertificazione per reddito - Revoca esenzione per reddito - Visualizza le mie esenzioni (reddito, patologia...));
- 3) Le mie ricette (Visualizzazione delle ricette farmaceutiche - Visualizzazione delle ricette di specialista ambulatoriale e integrazione con la funzione di prenotazione);
- 4) Prenoto Salute (PrenotoSalute - I miei appuntamenti: gestione appuntamento (Annulla / Paga con PagoPA / aggiungi a calendario);
- 5) PrenotoVaccino;
- 6) PrenotoPrevengo;
- 7) Tessera; Sanitaria;
- 8) I documenti del Fascicolo Sanitario Elettronico;
- 9) I miei referti;
- 10) Referti di laboratorio analisi;
- 11) Referti di radiologia;
- 12) PS Live (affollamento del Pronto Soccorso);
- 13) Surgery Tracker;
- 14) Mappa dei defibrillatori;
- 15) Gestione profilo;
- 16) Gestione privacy;
- 17) Gestione notifiche ricette;
- 18) Gestione notifiche appuntamenti.

Marco Bonetti

Chiedete alla psicologa

La magia della leggerezza, un nuovo modo di vivere



tata alla curiosità e alla libertà di immaginare un'esistenza migliore. Vivere con leggerezza nel cuore aiuta a trasformare la vita di ogni giorno perseguendo un obiettivo impagabile: una rinascita spirituale che ha le proprie origini nella ritrovata tranquillità. Le persone che desiderano superare uno stato di costante insoddisfazione possono abbracciare la leggerezza e riscoprire come sia bella la vita con un sorriso.

Così facendo, allontanano i sensi di inquietudine e disorientamento che impediscono di apprezzare la bellezza della semplicità e di un'esistenza più lieve e significativa. Portare la leggerezza nella vita di tutti i giorni significa eliminare il superfluo, tutto ciò che non ha più un senso nella quotidianità, che appartiene al passato o che non trova più spazio nella casa. È importante ascoltare i propri bisogni e vivere meglio le relazioni con gli altri, senza quello sguardo giudicante che vincola e soffoca la nostra felicità. Essere gentili e aiutare gli altri permette di essere in pace con noi stessi e di godere ciò che la vita offre. Tutto il resto risulterà meno pesante, anche le situazioni più difficili si possono affrontare con leggerezza, se questa è vissuta come forza d'animo di fronte alla sofferenza e alle proprie paure. Vivere in leggerezza significa anche guardare nel suo insieme la realtà, con i suoi punti di forza oltre che di debolezza, e valorizzare le proprie risorse anche nelle situazioni più difficili. La capacità di fronteggiare le crisi permette alle persone di superare le proprie paure e di ricercare e coltivare il benessere della psiche nell'essenza delle cose. Sotteso a questo quadro è presente il concetto di cambiamento, per il quale è fondamentale avere una mentalità aperta a nuove prospettive, flessibilità e adattabilità a situazioni impensate. Per affrontare l'incertezza e la paura del nuovo occorre essere determinati e avere fiducia nelle proprie capacità, ma anche essere consapevoli dei propri limiti. Occorre esplorare le emozioni intense che emergono, come ansia, paura, resistenza, identificare le proprie risorse interne per favorire il cambiamento desiderato e operare strategie efficaci per migliorare la qualità della vita. Infine, si può affermare che la leggerezza include la ricerca di nuove opportunità e di reti di supporto che ci accompagnano verso un nuovo stile di vita.

Fiorella D'Anna

Le lettere alla psicologa vanno spedite all'indirizzo di posta elettronica studio@dannapsicologa.it

Per ulteriori informazioni si può visitare il sito della dottoressa Fiorella D'Anna www.dannapsicologa.it

Secondo Italo Calvino la leggerezza è uno dei tanti temi letterari che mettono a confronto l'uomo con l'ambiente in cui vive. Leggerezza non significa superficialità ma saper cogliere l'aspetto autentico della nostra quotidianità e tradurlo in azioni e relazioni essenziali e semplici. Leggerezza come stile di vita, come arte di liberarsi del peso delle aspettative altrui, fatte di regole sociali che non sempre contemplano la spontaneità. Vivere in leggerezza per ritrovare ciò che promuove cambiamenti verso il bene e il bello, verso una vita più ricca di senso, significa anche essere disposti a lasciare andare le vecchie abitudini. Potremo vedere il mondo in un modo nuovo, ad esempio accettando con umiltà l'incertezza e l'imperfezione in noi stessi e negli altri, secondo una prospettiva impron-

di stuzzichini, passando per una pausa pranzo con un'ampia varietà di piatti. La cortesia di Mauro e del suo staff è nota a tutti. Il locale dispone all'interno di un'ampia sala ma, con la bella stagione, fa ancora più piacere poter sostare all'aperto. E qui sta la novità. Il dehors del bar è stato completamente rinnovato, con un occhio attento anche all'accessibilità. Una pedana laterale, infatti, consente l'accesso allo spazio esterno e anche al bar senza dover affrontare i gradini. Una bella comodità che dimostra anche grande sensibilità. Il bar Carioca è una delle molte attività sampierdarenesi di cui andare fieri e che valorizzano il nostro territorio. Un bar con tanta storia alle spalle, una conferma nel presente e un luminoso futuro davanti.

Con l'accesso al locale senza fare i gradini

Il nuovo dehors del bar Carioca



Il bar Carioca è spesso citato nei ricordi dei sampierdarenesi. Un nome strettamente legato al periodo delle cosiddette "vasche" in via Cantore, quando nel tardo pomeriggio la via si riempiva di giovani che, passeggiando avanti e indietro, sotto i portici, avevano l'occasione di fare nuove amicizie. Tanti amori, brevi o duraturi, sono nati proprio in quel contesto.

Il bar Carioca era al centro di questo fenomeno giovanile. Ma c'è una differenza: mentre la moda delle vasche rimane soltanto un ricordo di chi comincia ad avere i capelli bianchi, il bar è, oggi più che mai, un'attività di successo. Si trova in via delle Franzoniane, in una traversa di via Cantore semipeditonale e accompagna le giornate dalla mattina alla sera, dalla colazione del mattino con brioches freschissime all'aperitivo ricco

di stuzzichini, passando per una pausa pranzo con un'ampia varietà di piatti. La cortesia di Mauro e del suo staff è nota a tutti. Il locale dispone all'interno di un'ampia sala ma, con la bella stagione, fa ancora più piacere poter sostare all'aperto. E qui sta la novità. Il dehors del bar è stato completamente rinnovato, con un occhio attento anche all'accessibilità. Una pedana laterale, infatti, consente l'accesso allo spazio esterno e anche al bar senza dover affrontare i gradini. Una bella comodità che dimostra anche grande sensibilità. Il bar Carioca è una delle molte attività sampierdarenesi di cui andare fieri e che valorizzano il nostro territorio. Un bar con tanta storia alle spalle, una conferma nel presente e un luminoso futuro davanti.

Marilena Vanni

La vera maniera di cucinare alla genovese

Trenette co-o pesto

Nella cucina genovese dire trenette è dire pesto. Solo a pronunciare il nome di questo splendido piatto, tipico della nostra terra, sembra di sentire il profumo del basilico e insieme pregustare la gioia di mangiare un piatto così particolare e così saporito... Le trenette, queste fettucine a "matassa", sembrano fatte apposta per trattenere il sapore e il profumo del condimento, appunto del pesto. Ma non illudiamoci non siamo noi gli inventori di una ricetta così gustosa che ha invece radici lontane nel tempo. Il pesto infatti pare che esistesse addirittura all'epoca dell'antica Roma, annunciato da un condimento simile, il "moretum".



La notizia ci arriva da Virgilio, che nelle Bucoliche descrive il pasto di un contadino di nome Similo, che su una focaccia di pane azimo, spalma un composto - appunto il moretum - fatto di aglio, erbe odorose e cacio secco, pestati nel mortaio con l'olio. La ricetta presuppone naturalmente la presenza in casa di un mortaio di marmo e di un pestello di legno attrezzi che non mancavano mai nella cucina delle nostre nonne.

Ingredienti e dosi per il pesto e per la pasta

Due spicchi d'aglio, una grossa manciata di basilico, formaggio sardo e formaggio parmigiano grattugiati, olio extravergine di oliva, sale.

Per la pasta 350 g di trenette, 50 g di fagiolini, 2 patate a pezzetti.

Preparazione

Tritate l'aglio e mettetelo nel mortaio con un po' di sale. Del basilico precedentemente ben lavato e strizzato, prendete solo le foglie, mettetelo nel mortaio con un poco di parmigiano e formaggio sardo e pestateli. Versate l'olio rimescolando, fino a creare un composto omogeneo. Procedete lessando i fagiolini e le patate e fate bollire le trenette fino a raggiungere la cottura, che deve risultare al dente. Colate e condite con il pesto insieme ai fagiolini e alle patate e spolverizzate di formaggio parmigiano.

A questo punto, come cuoca collaudata da tempo, nonché sampierdarenese, mi sento di aggiungere alla ricetta una nota in più: un bel cucchiaino di pinoli da pestare nel mortaio insieme a tutti gli altri ingredienti.

Carla Gari

Palcoscenici della lirica

Ma che splendore di Bohème!

Il 29 novembre 1924 moriva a Bruxelles, ricoverato in una clinica per gravi problemi alla gola, Giacomo Puccini, lasciando al mondo intero dodici indimenticabili momenti musicali, ancor oggi sempre presenti nelle stagioni liriche di ogni dove. In questo contesto, nell'ambito delle manifestazioni per celebrare il centenario dalla scomparsa, il Teatro Carlo Felice, dopo "Madama Butterfly" ha ulteriormente reso omaggio al compositore lucchese, mettendo in scena "La Bohème". Quarto titolo nel catalogo pucciniano, su libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica tratto dal romanzo "Scènes de la vie de bohème" di Henry Murger, questo splendido affresco di quella stagione di libertà irresponsabile chiamata giovinezza, con l'inconfondibile alone di magica malinconia che la contraddistingue da sempre, ha affascinato e commosso il pubblico presente alla prima rappresentazione decretandone un autentico trionfo. Riproposto nel collaudatissimo allestimento della Fondazione Teatro Carlo Felice, datato 2012, autentica e gradevolissima esplosione di colori sia nelle originali scene quanto nei costumi entrambi firmati da Francesco Musante, sobria, senza, eccesso alcuno, insomma, all'insegna di una sana tradizione, particolarmente apprezzata la regia di Augusto Fornari. In tale tripudio di colori, Francesco Ivan Ciampa, alla testa di una orchestra in uno splendido stato di grazia, come un pittore amalgama i colori sulla sua tavolozza, ha onorato la freschezza di questa splendida partitura con accenti tenerissimi esaltandone i sentimenti travolgenti. Giovane, entusiasta e perfettamente all'altezza il cast, dove, per la prima volta, ascoltavamo Anastasia Bartoli nel ruolo di Mimì, rimanendone più che favorevolmente impressionati. Ma il plauso dell'ottima recita va a tutti i componenti della locandina: Galeano Salas (Rodolfo), Alessio Arduini (Marcello), Benedetta Torre (intrigante e maliziosa Musetta), Gabriele Sagona (Colline), Pablo Ruiz (Schaunard), Claudio Ottino (Benoit), Matteo Peirone (Alcindoro) e Giampiero De Paoli (Parpignol). Gara di bravura fra il Coro e il Coro di voci bianche a beneficio di un pubblico estasiato.

Trionfo finale con interminabili applausi e incessanti chiamate al proscenio di tutti i protagonisti di una deliziosa serata.

Gianni Bartalini

Incontro con Massimo Bisca

Il supporto dei religiosi negli anni della Resistenza

Massimo Bisca, notissimo presidente di A.N.P.I. Provinciale, ha lavorato su questa ricerca per molto tempo e venerdì 19 aprile ne ha presentato risultati e cifre durante una interessantissima conferenza svolta nella sala "blu" del Centro Civico Buranello. L'evento è stato organizzato da "I Ceramemoria della Biblioteca Gallino" nell'ambito del progetto "Sei certo

di conoscere BENE San Pier d'Arena e San Teodoro?" inserito da Coop Liguria nel programma "Memoria in Movimento". Indispensabile è stata la collaborazione della sezione ANPI "Cioncolini-Musso" di via Rota, presieduta da Anna Prini. L'esposizione è stata seguita con grande attenzione dai numerosi presenti, grazie alla meticolosità e precisione dell'oratore

il quale ha fornito un quadro molto chiaro e per diversi aspetti inedito di come un alto numero di esponenti del clero e dei religiosi (suore comprese) abbiano dapprima evitato di accondiscendere alla fascistizzazione di massa che il regime stava praticando, per poi iniziare a sostenere i combattenti partigiani in diversi modi.

La crudeltà della repressione nazifascista ha spesso colpito in modo particolarmente efferato esponenti del clero, uccisi o torturati talvolta perché avevano benedetto salme di caduti ai quali i carnefici negavano persino il funerale pretendendo l'esposizione dei cadaveri per lungo tempo al fine di intimidire le popolazioni. Ogni qual volta si perpetrava una strage di civili, tra le vittime c'erano quasi sempre i sacerdoti dei paesi piccoli o grandi che fossero. Innumerevoli gli episodi di sostegno da parte di parrocchie e istituti, che nascosero ricercati o fornirono loro quel poco che potevano dare in tempi terribili quando mancava tutto. Circa la nostra San Pier d'Arena Massimo Bisca si è soffermato particolarmente su don Bartolomeo Ferrari, "Don Berto" per tutti, il quale fu cappellano della divisione partigiana "Mingo". Come curato della chiesa di N.S. della Neve a Bolzaneto, egli nascose persino, con la collaborazione di una religiosa, bombe a mano e messaggi nelle canne dell'organo della chiesa e dopo la guerra raccontava come il sacrestano continuasse a temere di premere i tasti dell'organo temendo la presenza di qualche ordigno... Un altro prete, piccolo di statura ma gigantesco nel



coraggio, fu don Emanuele Levrero di San Bartolomeo del Fossato, il quale nascose in canonica la famiglia ebrea belga dei Lempel, e per questo gli venne riconosciuta alla memoria nel 2009 l'onorificenza di "Giusto tra le Nazioni" conferita durante una bella cerimonia nella Sinagoga di via Bertora. Il Cardinale di Genova, Boetto ed il suo segretario don Francesco Repetto, collaboravano strettamente in quei terribili anni con l'esponente della comunità ebrea Massimo Teglio e mediante l'organizzazione "DE. LA.SEM." venivano smistate nelle varie parrocchie le famiglie ebraiche per evitarne la deportazione. Anche i due prelati furono insigniti dell'onorificenza di "Giusto fra le nazioni" i cui nomi sono scritti nello Yad Vashem, il memoriale della shoah a Gerusalemme. Moltissime altre figure luminose di martiri per la fede sono state descritte da Bisca, il cui racconto è iniziato con un nome molto noto, padre Massimiliano Kolbe, deportato ad Auschwitz e rinchiuso in una cella che impediva sia di stare in piedi che di sdraiarsi, senza cibo e percosso crudelmente dai carnefici, per aver chiesto di sostituire un padre di famiglia condannato a morte. Bisca ha potuto visitare il lager e vedere da vicino quella cella, riportandone un ricordo indelebile nella memoria.

Per questo e moltissimi altri motivi è fondamentale che si continui a raccontare non solamente la storia, ma l'abisso di crudeltà, sadismo e volontà davvero demoniaca che il nazismo ed i suoi emuli italiani e di altri paesi sono riusciti a toccare. Per questa ragione gli stessi vertici nazisti pianificarono addirittura una sorta di ricostruzione destinata alle future generazioni, producendo filmati ed altri documenti che mostravano trattamenti umani ai prigionieri ed agli ebrei. Sapevano bene che l'orrore dei lager e delle stragi non sarebbe stato ritenuto possibile quando i superstiti avessero narrato ciò che avevano visto e patito, tanto profondo fu l'abisso disumano da essi provocato. È proprio questa la nota satanica della perversione nazifascista: tentare di rivestire il male assoluto con una superficie di bene, allo scopo di screditare in anticipo i pochi testimoni che sarebbero andati a raccontare tutto. Riflettiamo dunque bene quando constatiamo i tentativi attuali di cancellare la memoria di ciò che è realmente accaduto. Ricordare e raccontare ancora è il migliore modo per evitare che possa nuovamente accadere tale abisso infernale su questa terra.

..... Pietro Pero

Essere nomadi? Perché no?

Leggendo tempo fa un'intervista alla filosofa Rosi Braidotti, professoressa emerita all'Università di Utrecht nei Paesi Bassi, in cui rifletteva su alcuni temi, in particolare su femminismo e migrazioni, sono stata attratta da quello che lei chiama nei suoi saggi "pensiero nomade" circa le proposte di dialogo e mediazione. Mi è sembrato un input estremamente interessante, da allargare ad ogni ambito dei rapporti interpersonali, andando quindi oltre gli aspetti più contingenti. Vorrei dunque condividere le mie riflessioni ed esserne a mia volta mediatrice di ulteriori.

Essere nomadi? Perché no? Basta esserlo dentro di noi, nel cuore e nella mente, sperimentando un nuovo "modus vivendi" più sereno e gratificante, sgombrato da ubbie e pregiudizi. Certo sarebbe bello girare il mondo, conoscere usi e costumi, assaggiare sapori e ascoltare storie, ma questo privilegio è concesso a pochi. E comunque girare il mondo non basta per essere nomadi davvero. Dobbiamo diventare "altro" da noi, sentirci parte di un mondo diverso che, in quel momento, diventa anche il nostro, sentire che la gioia e il dolore degli altri sono la nostra gioia e il nostro dolore. Dovremmo sentire fratello ogni persona che incontriamo, nella vita di tutti i giorni. Ma questo l'aveva già detto Gesù, tanto tempo fa e noi, da giovani, l'abbiamo forse pensato e vissuto quando volevamo cambiare il mondo che, invece, ha purtroppo cambiato molti di noi. Sarebbe bello allora ritrovare dentro quel nomadismo che ci faccia sentire sul serio cittadini del mondo, che ci faccia indignare di fronte alle guerre, alle violenze, alle brutture che ci circondano e capaci, a dispetto dei nostri capelli bianchi e della camminata lenta, di progettare e costruire un futuro migliore, anche se non sarà più il nostro.

Sonia Gallino



*L'arte
di esserci.
Sempre*



Al servizio della città, dal 1909

Protagoniste nella lotta per la libertà

Le donne della Resistenza



"Donne per la libertà. Resistenza a San Pier d'Arena" di Massimo Bisca, Presidente Anpi Genova è un libro che risale a qualche anno fa, piccolo, ma sempre attuale e soprattutto, estremamente prezioso, perché racconta la storia delle donne della Resistenza a San Pier d'Arena, che furono protagoniste nella lotta per la libertà fino dall'inizio della rivolta contro il regime fascista, rendendo sempre più evidente e significativa la presenza femminile sia nella lotta armata che nella vita civile, per arrivare poi al 25 aprile, quando la brigata Alice Noli composta e guidata solo da donne, partecipò attivamente alla liberazione di Genova. La comandava Lituana Margiacchi e vicecomandante era Vicenzina Musso "Tamara" del Campasso.

È doveroso ricordare tutte le donne della Resistenza con le parole che

la stessa Vicenzina Musso "Tamara" disse nel descrivere quei lunghi mesi di lotta armata. "Quei mesi terribili erano cominciati molto prima, quando Mussolini mandò i nostri soldati a combattere in paesi tanto lontani. Nelle pianure, nelle montagne tanto fredde, tanto gelate, che spesso i nostri militari, mal coperti, rimasero là, in posizione di combattimento col fucile puntato per sempre! Diede poi da lavorare a uomini e donne, ma solo per fabbricare armi, fucili, per uccidere, per distruggere, per seminare rovine. Gli Italiani volevano pane, lavoro e pace, non guerra; perciò, quando i tedeschi con l'aiuto di alcuni generali fascisti traditori invasero le nostre città, piuttosto che obbedire all'infamia, preferirono la via dei monti e dell'onore, diventando partigiani. Non avevano caserme, né

viveri, né rifornimenti, né vestiario, né armi. Ecco allora entrare in scena le Donne della Resistenza. Prima di tutto accolsero nelle loro case i soldati che fuggivano, fornirono loro gli abiti civili, li aiutarono a nascondersi per non essere presi e fucilati dai nazifascisti. Poi confezionarono calze, maglie, sacchi da montagna e scarpe per i partigiani. Sì, procurarono medicine e curarono i feriti, nell'assistenza ai feriti in montagna, si distinsero anche molte suore sfollate, come suor Ignazia che nella Colonia di Santo Stefano d'Aveto arrivò a ospitare fino a cento feriti della VI Zona... Oppure le suore della Virgo Potens di Sestri Ponente che rifugiate a Voltaggio seppero dimostrare il loro affetto ai partigiani in ogni modo. Le donne organizzarono il servizio di staffetta per distribuire volantini, portare le armi e le parole d'ordine. Anziani, donne e anche bambini informarono i partigiani quando si scatenava qualche rastrellamento, perché potessero cambiare zona. Lavorarono con fervore, rischiarono la vita, molti la persero, per liberare il nostro paese dagli oppressori nazifascisti. Finalmente arrivò il 25 Aprile, a Genova il popolo insorse, e lo scaccio gridando: Viva l'Italia Libera!... La Resistenza ci insegna che dobbiamo difendere i beni supremi della libertà e della pace. Noi donne della Resistenza abbiamo fatto il nostro dovere, ora tocca a voi vigilare, perché quei brutti giorni non si ripetano più".

////// Gino Dellachà

Era presente Gianni Repetto

Festa della Bandiera 2024: premiata la tabarchinità



di Carloforte, custode e divulgatrice della tabarchinità, indissolubile, storico legame con la Città di Genova e le colonie liguri".

A Gianni Repetto è stato poi conferito

anche uno specifico riconoscimento come 'Méistru de lengua zenéize-tabarchin-na in tu mundu'.

////// Redaz.

Il 30 marzo scorso ci ha lasciato



CABRAS IOLANDA

Sembravi eterna ma gli anni che trascorrevano hanno avuto la meglio. Non potremo dimenticare le tante virtù che possedevi, tra le quali la forza del carattere e l'amore per la natura, e in particolare per quel mare dove tu hai chiesto di lasciarti a riposare.

Sarai sempre con noi.

Germana e Doriano, l'amato nipote Oliviero, e i parenti e le amicizie tutte.

Nella Festa della Bandiera, tenutasi come ogni anno il 23 aprile, giorno di San Giorgio, antico Protettore della Repubblica di Genova, un ruolo da protagonista l'ha avuto la Comunità tabarchina, espressione di una storica isola culturale-linguistica ligure-coloniale insediata da quasi trecento anni all'estremo Sud della Sardegna, sulle isole minori di San Pietro (dal 1738, a Carloforte) e di Sant'Antioco (dal 1770, a Calasetta).

Questa Comunità tenace (in origine formata da famiglie di pescatori di corallo provenienti da Pegli e già insediatesi sull'isola di Tabarca, di fronte alla Tunisia, sin dal 1541-42, al seguito della potente famiglia patrizia genovese Lomellini), è stata rappresentata per l'occasione da Gianni Repetto, simpatico presidente della Pro Loco di Carloforte (a sinistra nella foto), che ha ricevuto dal sindaco di Genova Marco Bucci la medaglia d'oro Città di Genova. Con la seguente motivazione: "Alla Città di Carloforte e alla Comunità Tabarchina in occasione dei settant'anni della Pro Loco

La Nora del Campasso

La Nora del Campasso nei ricordi di Mariano Passeri. Nel volumetto di prossima uscita il cui titolo è "Donne e uomini di San Pier d'Arena", c'è un capitolo dedicato a Eleonora Torre. La donna, nata a San Pier d'Arena nel luglio del 1922, era una fervida antifascista. Suo padre, Giovanni Torre era caduto nella lotta contro i nazifascisti e di conseguenza fu insignito della medaglia d'oro al valor militare. Nora invece aveva militato nella formazione Sap Buranello durante la Resistenza. Nel dopoguerra la Nora del Campasso, così veniva amichevolmente chiamata dai suoi compagni, è rimasta un'attiva collaboratrice dell'Anpi, sempre pronta a mettersi a disposizione per il miglioramento del suo quartiere. A questo proposito, abbiamo raccolto la testimonianza di Mariano Passeri, consigliere municipale, che ci racconta del suo personale rapporto con la Nora: "Quando ero bambino, il mio vicino di casa, a cui ero molto affezionato, mi portava spesso nella zona degli orti. Per far questo, si passava proprio davanti all'abitazione della Nora e lei molte volte mi invitava a casa, mi faceva il tè e mi offriva della cioccolata. Mi ricordo che c'erano tante foto che riguardavano la Resistenza. La Nora è sempre stata molto orgogliosa del suo passato e ne raccontava spesso. In tempo di pace era diventata un simbolo del Campasso e si è sempre adoperata molto per il quartiere, una zona piuttosto difficile che ha vissuto a più riprese fenomeni di immigrazione e di conseguente difficile integrazione. La Nora era molto attiva al Campasso e i suoi concittadini, come segno di riconoscenza, hanno ottenuto che il parco di Villa Pellegrini portasse il suo nome. La casa dove abitava c'è ancora ma avrebbe bisogno di un intervento di restauro. Come Anpi Martiri del Turchino ed io anche come consigliere municipale, abbiamo posto più volte la questione all'attenzione del Comune di Genova. Sarebbe bello che diventasse la casa della Resistenza o che venisse utilizzata come spazio a disposizione del Campasso, con un programma di attività". E speriamo di poter presto dar conto di qualche novità in proposito.

Marilena Vanni

Felicita Noli "Alice"

Felicita Noli "Alice" nacque a Campomorone, il 21 novembre 1906, quinta di sette tra fratelli e sorelle. Come ricordava un po' di tempo fa, Maurizio Lamponi, in un articolo, dedicato al 25 aprile, del Gazzettino: "Si trattava di una bambina dall'intelligenza vivida e dalla eccezionale creatività, doti che mise a fuoco in mille maniere nelle sue attività scolastiche, in quelle del tempo libero e, più tardi, nell'impegno di lavoro. Vi sono dei dipinti che rivelano una mano agile e un carattere limpido, tutta una serie di geniali fotografie, una copiosa raccolta di cartoline dei maggiori interpreti del canto lirico dell'epoca, tutti con dedica personale, all'appassionata e... insistente ammiratrice". A sedici anni entrò nel mondo del lavoro: confezionava borse per la ditta Brambilla di Pontedecimo ed era così brava ed apprezzata che nel tempo diventò direttrice del reparto pelletteria. Come ha ricordato in "25 Aprile. La storia di Alice Noli", anche Grazia Labate, (ex deputata che nel '96 fu eletta proprio nel collegio di cui facevano parte Pontedecimo e Campomorone): Felicita Noli era una ragazza normale, come molte altre, che amava dipingere, andare in montagna, scattare fotografie e collezionare cartoline di artisti famosi. Visse la dura realtà dei tragici anni 1944-'45 dedicando tutta sé stessa alla causa della Resistenza antifascista, mettendo a repentaglio dapprima il suo lavoro, successivamente la propria libertà e infine la sua vita. Attivissima nella propaganda filo partigiana e nel concreto ed efficace aiuto ai combattenti per la libertà, era dotata di un grande coraggio, tanto che alcuni suoi gesti sono stati ricordati e tramandati e fanno ormai parte della storia della Valpolcevera. Come quando, nel 1943, alcuni soldati italiani erano stati arrestati e Alice, mettendosi in mezzo alla strada, obbligò il camion dei tedeschi a fermarsi e, nonostante i mitra puntati addosso, così si rivolse al capitano: "Mi prometta che non farà del male ai nostri soldati". L'ufficiale promise, tanto fu il suo stupore dinnanzi a quel gesto e a quella donna. Felicita Noli non si risparmiò mai in quelle difficili circostanze e non mancò di dare sempre il suo sostegno, davanti agli occhi di tutti, distribuendo ad esempio, cibo e acqua a chi cadeva vittima dei rastrellamenti. Tuttavia, la condotta di Alice non poteva passare inosservata ed essere tollerata dal regime fascista: in seguito all'ennesima azione dimostrativa, quando la donna diede dei vigliacchi ai tedeschi e alle brigate nere, schierati per un posto di blocco, fu arrestata, portata in caserma e messa in stato di accusa. Questo non la fece cambiare nel suo comportamento antifascista, ma divenne ancor più attiva e collaborò anche nei Gruppi di Difesa della Donna. Nel gennaio 1944, la Noli entrò a far parte della III^a Brigata Liguria svolgendo un'intensissima attività nella raccolta di viveri, fondi, indumenti e medicinali. Nell'agosto 1944 Alice fu portata in caserma per essere interrogata, ma si rifiutò di fornire ai tedeschi informazioni su dove fossero nascosti i partigiani. La reazione al silenzio fu, come sempre, un'immotivata e feroce violenza; dopo il pestaggio, durante la notte, Alice venne fatta salire a bordo di un camion. Lungo la strada il mezzo si fermò proprio a Campomorone, suo paese natale, e la ragazza e gli altri cinque arrestati, vennero fatti scendere e furono fucilati per rappresaglia in seguito all'omicidio di due militi delle brigate nere. Felicita aveva soltanto trentotto anni e fu uccisa proprio lei che, nel luglio 1943, aveva difeso e salvato un esponente repubblicano dalla rabbia di un gruppo di operai antifascisti, mossa a pietà dal fatto che era padre di un bimbo piccolo.

La memoria di Alice Noli venne onorata col conferimento della Croce al merito di guerra, la medaglia garibaldina, l'intitolazione di una strada a San Pier d'Arena, dell'asilo infantile e della scuola materna di Pontedecimo e della scuola media di Campomorone e inoltre, nel 1989, le venne attribuita dal Presidente della Repubblica la medaglia di bronzo al valor militare. A Genova accadde un fatto unico a livello nazionale: a suo nome fu intestata una brigata femminile delle SAP cittadine, che operava tra la Valpolcevera e la Val Bisagno.

G.D.

Ricordi

17/5/2014 - 17/5/2024



ELIO TACCHINO

Tu appartieni al cielo...
Appartieni ancora a noi e al viaggio che hai intrapreso con coraggio e dignità, sempre nel ricordo dei tuoi cari e di chi ti ha conosciuto, caro Elio.

24/5/2005 - 24/5/2024

GIUSEPPE DONDERO
vulgo GHILLO

A diciannove anni dalla scomparsa
Lo ricordano il figlio Mauro, il nipote Luca e gli amici tutti.

24/05/2013 - 24/05/2024



ELISA BAJARDI RONCAGLIOLO

Sono passati undici anni dalla tua scomparsa, ma ogni giorno sentiamo la tua presenza che anima la nostra vita. Tua figlia Clara col marito Silvano ti ricordano con tanto affetto insieme a tutti coloro che ti hanno voluto bene.

Informiamo i lettori che i ricordi e necrologi si ricevono presso la redazione, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, al Centro Civico "G. Buranello" in via Daste 8 A. Oppure telefonando al numero 349 2346038. È possibile richiedere la pubblicazione inviando una mail a:
gazzettino@seseditoria.com.

GAZZETTINO
Sampierdarenese

Note mediche

Focus sull'infertilità

L'infertilità è una patologia sempre più diffusa a livello globale, che riguarda approssimativamente il 17,5% della popolazione adulta, ossia circa una persona su sei. In Italia la percentuale riguarda circa il 15% delle coppie: numeri elevati che sottolineano l'importanza di rendere più accessibili le procedure di procreazione medicalmente assistita (Pma) e garantire trattamenti di alta qualità a chi ne ha bisogno.

Stiamo assistendo ad un calo costante della natalità e a un ritardo nell'età media della prima maternità. In questi ultimi anni si è fatta strada la convinzione che sia possibile concepire facilmente anche dopo i 40-45 anni ignorando i limiti biologici; è quindi importante promuovere una educazione sulla maternità e sulla sessualità responsabile che sensibilizzi le coppie sulla età biologica ottimale per avere figli, considerando che la capacità riproduttiva diminuisce già a partire dai trentacinque anni.

Le cause più comuni di infertilità sono rappresentate per la donna da una ridotta riserva ovarica, problematiche alle tube, infertilità endocrina ed endometriosa mentre per l'uomo sono da considerare il basso numero di spermatozoi sani o quando si riscontrano problemi con la funzionalità spermatica che rendono difficoltosa la fecondazione in condizioni normali. Il suggerimento per le coppie in difficoltà a concepire è quello di consultare rapidamente un ginecologo, soprattutto se la donna ha più di trentacinque anni.

Quello dell'età è sicuramente un fattore fondamentale anche per quello che riguarda la stimolazione ovarica, passaggio che avviene nella fase iniziale e che ha l'obiettivo di aumentare la produzione di follicoli maturi durante un ciclo ovarico, per raccogliere un numero adeguato di cellule uovo che possano poi essere fecondate in labo-

ratorio con gli spermatozoi del partner o di un donatore esterno.

La fase di stimolazione, che dura in media quindici giorni, prevede l'iniezione sottocute di ormoni detti gonadotropine che stimolano le ovaie a produrre più ovociti maturi e che la donna può somministrarsi in autonomia. Nei cicli ovarici, questi ormoni sono fisiologicamente secreti dall'ipofisi e regolano le funzioni riproduttive degli organi genitali maschili e femminili. Oggi abbiamo diverse opzioni di trattamento per personalizzare l'approccio alla stimolazione ovarica individualizzando il protocollo di trattamento ottimale per ciascuna paziente, aumentando così la probabilità di gravidanza e minimizzando i rischi di questi trattamenti.

Sono diversi i fattori che possono incidere sulla risposta dell'ovaio alla stimolazione: in primo luogo l'età della donna, poi la sua riserva ovarica, cioè il numero di ovociti ancora immaturi presenti nelle ovaie, che diminuisce con l'avanzare dell'età.

Altri fattori che possono incidere sulla fertilità della donna sono l'indice di massa corporea e la risposta a cicli precedenti di stimolazione ovarica, così come la causa di infertilità e la sua durata.

Le gonadotropine, indicate nel trattamento dell'infertilità già dagli anni '80, hanno dimostrato di avere un elevato indice di sicurezza ed efficacia. Per ciò che concerne la possibile relazione tra l'uso delle gonadotropine e l'aumento del rischio di cancro, non vi sono ancora evidenze conclusive, anche se i dati più recenti risultano confortanti, almeno per le donne che non hanno ancora avuto figli. Inoltre con l'uso di questi farmaci non sono stati evidenziati né effetti a distanza né un aumento dell'insorgenza di altre malattie.

Fabrizio Gallino

Per rendere più grande la ricerca italiana

Stabilizzati trentadue precari del Gaslini



"Dopo anni di mobilitazioni e proteste finalmente si raccolgono i frutti della lotta dei precari del Gaslini: trentadue ricercatori saranno stabilizzati e questo grazie all'impegno di lavoratrici e lavoratori che non hanno mai smesso di sostenere la vertenza" così Luca Infantino, Segretario Fp Cgil Genova, commenta la stabilizzazione di trentadue precari della ricerca, ventuno ricercatori sanitari e undici collaboratori professionali di ricerca sanitaria. La vertenza si è intensificata subito dopo la fine dell'emergenza covid e interessa un centinaio di ricercatori precari genovesi della sanità in servizio presso il Gaslini e il San Martino. "Grazie a tutte le ricercatrici e a tutti i ricercatori che in questi anni non si sono dati per vinti e hanno continuato a lottare per il loro riconoscimento professionale e per continuare a rendere grande la ricerca italiana - conclude Infantino - la vertenza però non è conclusa e andremo avanti sinché tutti saranno stabilizzati".

Redaz.

Maria Rosa Barletta
Cerimonie funebri

DA OLTRE CINQUANT'ANNI NEL SETTORE
ASSISTENZA COSTANTE DAL DECESSO ALLA SEPOLTURA

CREMAZIONE • INUMAZIONE • TUMULAZIONE SALMA, RESTI, CENERI

A VOSTRA DISPOSIZIONE h24
Maria Rosa 349.0971420 | Gino 340.2678.780

UFFICI

SEDE LEGALE
Via Bobbio, 380 r | 16137 Genova (GE)

UFFICIO AMMINISTRATIVO
Via Albaro, 67 r - 69 r | 16145 Genova (GE)

info@mariarosabarletta.it | www.mariarosabarletta.it

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Gian Antonio Dall'Aglio
(g.dallaglio@seseditoria.com)

Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)

Collaboratori del Gazzettino Sampierdarenese:
Franco Bampi, Marco Bonetti, Lorenzo Mario Bozzo, Ebe Buono Raffo, Enrico Carlini, Gino Dellachà, Sara Gadducci, Carla Gari, Mirco Oriati, Pietro Pero, Benito Poggio, Rossana Rizzuto, Martino Rocca, Marilena Vanni, Eva Zavattaro, Domenico Zeziola
Consulenti scientifici: dott. Fabrizio Gallino, dott.sa Fiorella D'Anna
Consulente storico: Fulvio Majocco
Fotoreportage: Marco Balostro, Fabio Bussalino, Francesco Millefiori
Relazioni pubbliche: Laura Traverso

Ufficio di redazione e caporedattore tel. 349 2346038
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità provvisoriamente c/o Centro Civico "G. Buranello" Via Daste 8 a
Sito Internet: www.seseditoria.com - www.stedo.ge.it
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: Corso Martinetti 4/6 - 16149 GENOVA

Una copia euro 2.00 - Arretrati euro 3,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 20,00 - Enti e Società euro 25,00
Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 60,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: gazzettino@seseditoria.com - tel. 349 2346038
Stampa: Grafica LP sas
Via Pastorino 200 - 202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

La grande festa per i suoi quarant'anni

Tanti auguri Centro Civico Buranello!



Dal 17 al 19 maggio si festeggeranno i quarant'anni dall'inaugurazione del Centro Civico Giacomo Buranello. L'edificio progettato dall'architetto Veneziani e sorto nell'area prima occupata dalla "Società Ligure Lavorazione Latta" fu fortemente voluto sia dall'amministrazione civica che dalla cittadinanza per diventare luogo di incontro da destinarsi per attività sociali di ogni genere, luogo di cui si sentiva fortemente mancanza a San Pier d'Arena. Dalla sua nascita il Centro Civico Buranello è diventato un punto di riferimento per la nostra piccola città, ospitando nei suoi quarant'anni di vita, attività sportive, culturali e

ricreative di ogni genere, diventando colonna portante nel tessuto sociale e cittadino sampierdarenese, vero e proprio luogo di recupero e promozione cittadina. Fiore all'occhiello del Centro Civico è sicuramente la Biblioteca Galilino, presente nelle sue sale dal 1988. A dimostrare l'importanza del Centro Civico per San Pier d'Arena, numerosi progetti di riqualificazione e recupero si sono susseguiti nel corso degli anni al fine di rendere il Centro in grado sempre di adattarsi e di rispondere ai bisogni e interessi dei cittadini: tra gli altri, nel dicembre 2014 il progetto "CCBur!" con al centro rigenerazione dello stesso attraverso la riqualificazio-

ne dei suoi spazi interni ed esterni, e nel 2016 il "Bando Periferie" che ha permesso nell'anno seguente il recupero dei voltini nell'area che si affaccia su via Buranello e di diverse sale della Biblioteca e del Centro Civico. Il Centro Civico non avrebbe potuto essere il punto fermo che è stato fino ad ora, e che oggi continua ad essere, senza il grande lavoro e passione di tutti gli aderenti al Patto di collaborazione "una rete per la cultura al Centro Civico", che permettono la realizzazione di incontri, mostre, iniziative culturali e sportive.

Il Centro Civico Buranello in questi quarant'anni si è evoluto ed è cresciuto insieme ai suoi concittadini che lo hanno amato e che, come dimostra la sempre grande e fervente partecipazione, continuano ad amarlo. Per festeggiare questo compleanno tanto caro a tutti noi sampierdarenesi, il Centro Civico ha organizzato un fitto programma di eventi, mostre ed esposizioni che, dal 17 al 19 maggio, animeranno le sue sale.

Anche il Gazzettino Sampierdarenese, grato e legato al Centro Civico Buranello, partecipa con gioia alla sua grande festa di compleanno e porta, come primo regalo, uno speciale numero gratuito che sarà distribuito in tutta la nostra "piccola città" a partire dal 6 maggio dove troverete tutto il programma del quarantennale del CCBur.

Eva Zavattaro

Grandi novità in casa Mantero

Dopo aver rinnovato i locali dell'azienda di famiglia e aver dato alla caffetteria una veste nuova e nello stesso stile della pasticceria, la proprietà ha completato l'opera ristrutturando anche il laboratorio. Incontriamo Stefania Mantero ai tavolini di "Stefania Mantero dolci e caffè" per due chiacchiere tra un impegno e l'altro. "Devo ringraziare la squadra di professionisti che ha fatto miracoli, restituendomi nel giro di pochi giorni un laboratorio completamente rinnovato. Ci siamo dotati di strumentazioni all'avanguardia e il mio staff, composto da giovani pasticceri, ha accolto le novità con entusiasmo. Chissà come avrebbe reagito mio papà... Da una parte si sarebbe dispiaciuto nel vedere stravolta quella che è stata la sua casa per tanti anni, dall'altra avrebbe senz'altro gradito le migliorie che rendono meno pesante il nostro lavoro di artigiani. Io ho un solo obiettivo: rinnovare e mantenere la tradizione, nel nome dei miei genitori Stefano e Anna che hanno dedicato una vita intera alla pasticceria. Lui così operoso, lei sempre gentile e sorridente dietro il banco". Ma ci sono altri impegni e sfide nel futuro di Stefania Mantero: "Sono entrata in APEI (Ambasciatori Pasticceri dell'Eccellenza Italiana). Si tratta di un'associazione che raccoglie le migliori professionalità e le eccellenze più esclusive della pasticceria e del mondo del dolce in generale. Lo scopo è la promozione della cultura dolciaria unita alla formazione delle nuove leve del settore. Una grande soddisfazione per me che porto avanti con orgoglio l'azienda di famiglia. Con l'associazione ci sarà un importante appuntamento il 5 maggio a Palazzo Lavazza, a Torino. Si tratta del concorso 'Cappuccino da mangiare'. Io faccio parte del gruppo 'Apei' Piemonte e Liguria, e sono l'unica ligure. Sfidando altre squadre composte da membri dell'associazione di altre regioni, ogni gruppo dovrà accordarsi per scegliere un dolce da presentare in concorso, che si possa abbinare al cappuccino. Il dolce sarà poi giudicato da una giuria di dieci giornalisti. Un'altra importante iniziativa si terrà al Museo Egizio, nei giorni 4 e 5 maggio. In quell'occasione protagonista assoluto sarà il cioccolato". Una vita lavorativa intensa quindi, fuori e dentro il laboratorio. "Ci tengo a migliorarmi e a fornire un servizio di qualità eccellente ai miei clienti. È il mio modo per onorare i miei genitori e per contribuire a mantenere accogliente e vivace la mia San Pier d'Arena".



Marilena Vanni

C.E. V&P

stagione 23—24

ireh

Fondazione
Liguria

MUSEO EGIZIO

MUSEO EGIZIO

MUSEO EGIZIO

MUSEO EGIZIO

MUSEO EGIZIO

MUSEO EGIZIO

MUSEO EGIZIO

MUSEO EGIZIO

MUSEO EGIZIO

MUSEO EGIZIO

MUSEO EGIZIO

TEATRO
NAZIONALE
GENOVA

Il viaggio di Victor

di Nicolas Bedos

regia Davide Livermore

con Linda Gennari
e Antonio Zavatteri

Lui ha perso la memoria.
Lei cerca la verità.
Devono rifare il viaggio
della propria vita.

teatronazionalegenova.it

f i y t i x

Teatro Gustavo Modena
3 — 19 maggioHUMAN
pride